



Anno XXX, n. 03 marzo 2016  
Autorizzazione Tribunale di Venezia  
n. 1070 R.S. del 5/11/1991  
DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Ellero

Mensile edito dal Comune di Venezia  
Assessorato alle Attività Culturali  
Circuito Cinema Comunale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991  
30135 Venezia  
tel. 0415241320, fax 0415241342  
http://www.comune.venezia.it/cinema/  
circuitocinema@comune.venezia.it

facebook.com/circuitocinemaveneziamestre

DIRETTORE Roberto Ellero  
CAPOREDATTORE Noemi Battistuzzo  
REDATTORE Matteo Polo  
HANNO COLLABORATO Virgilio Boccardi,  
Giacomo Caruso, Gabrielle Gamberini,  
Davide Terrin

REALIZZAZIONE Grafiche Biesse s.a.s. - Scorzè (Ve)  
tel. 041.8945122 - www.grbiesse.it - info@grbiesse.it

## Marilyn per sempre

di Giacomo Caruso

Avrebbe compiuto novant'anni il prossimo giugno, ma a stento si riesce a immaginare una Marilyn Monroe anziana tanto è divenuta uno stereotipo l'immagine di questa donna bionda (ma in realtà bruna e riccia), avvenente e per sempre giovane. Monroe ha dovuto lottare contro la sua stessa cattiva reputazione per convincere pubblico e soprattutto stampa di essere una buona attrice. Eppure, lo stesso personaggio che lei medesima coltivò dovrebbe aver convinto ogni scettico, se ancora ne esistono, delle sue grandi qualità attoriali. Donna dai natali sfortunati, sin da bambina il suo desiderio fu quello di diventare un'attrice. Lo disse in un'intervista a *Life* poco prima della morte, in cui confessò di aver vissuto in un mondo triste e che inventarsene uno su misura era il suo gioco quotidiano per sopravvivere. Il cinema vero arriverà alla fine degli anni '40 e dopo la trasformazione in bionda platinata (e l'ausilio di qualche intervento plastico), da stellina di secondo ordine arriverà a essere una star. Il matrimonio con Joe DiMaggio, personalità sportiva di grande fama, e lo scandalo delle foto nude per un calendario – che invece di danneggiarne la carriera, le attirò la simpatia di molti – la aiutarono nella ascendente popolarità. Il 1953 fu l'anno spartiacque. Nella rassegna in programma alla Casa del Cinema, proprio tre film di quell'anno dimostrano la

trasformazione di Monroe in *sex symbol* e in una delle attrici che avrebbe richiamato un numero altissimo di spettatori. Se *Niagara* fissa il cliché di mangiauomini, i film successivi, due commedie – *Gli uomini preferisco le bionde* e *Come sposare un milionario* – stabiliscono l'altro cliché rimastole addosso per tutta la vita, quello della bionda svampita. Se i suoi problemi personali sembrano cominciare l'anno successivo, in effetti erano precedenti poiché aveva già cominciato a consumare alcol e usare anfetamine e barbiturici, rendendola instabile psicologicamente e piuttosto inaffidabile per gli studios, con i quali riuscì comunque a ottenere contratti vantaggiosissimi, dimostrando così di avere anche una notevole capacità imprenditoriale. Con il divorzio da DiMaggio e il trasferimento a New York, Monroe decise di perfezionare l'arte della recitazione, in quella ricerca di un inarrivabile perfezionismo, che pure ha contribuito a caratterizzarne il personaggio. La stampa finalmente si rende conto delle sue capacità e con il nuovo contratto con la Fox, che la premiava con \$100.000 a film oltre a lasciarla libera di scegliere progetti, registi e altri collaboratori, arrivano molti successi, tra i quali due presenti in rassegna. Tra questi c'è sicuramente uno dei migliori film mai realizzati: *A qualcuno piace caldo*. Di nuovo la bionda sciocca, ma Ma-

ilyn, nonostante le centinaia di problemi creati sul set e con il regista, fu riconosciuta dallo stesso Billy Wilder una grande attrice. Questo periodo di successi va di pari passo con una certa stabilità nella vita privata. Sono infatti gli anni del matrimonio con Arthur Miller, al quale Monroe chiederà di collaborare ai suoi film. Infatti, scelto George Cukor per il film successivo *Facciamo l'amore*, il drammaturgo riscriverà porzioni della sceneggiatura ritenute non all'altezza. Siamo però già nella fase calante dell'astro. Tra problemi personali sempre maggiori e difficoltà in campo lavorativo, Marilyn Monroe morirà, molto probabilmente suicida, nell'estate del 1962 a trentasei anni. L'eredità dell'attrice si è vista nei cloni coltivati dalle case di produzione (vedi le Jayne Mansfield, Mamie van Doren o Diana Dors) e nella creazione di un'icona popolarissima, di cui ancora oggi se ne percepisce la vitalità. Se Andy Warhol, immortalandola nei suoi ritratti, ne ha lanciato l'immagine nell'arte contemporanea, ricordiamo che anche negli anni più recenti artisti e marchi famosi ne hanno sfruttato l'immagine cristallizzata di donna giovane, attraente e sessualmente disponibile, contribuendo anche attraverso mezzi non cinematografici a rendere Marilyn familiare alle generazioni successive.

## Nel paese dei Coen

di Davide Terrin

L'esordio dei fratelli Coen, nel 1984, non passa inosservato: il loro primo film (*Blood Simple - Sangue facile*) vince il Premio della Giuria al Sundance Film Festival, ma soprattutto si impone all'attenzione di critica e pubblico per la sua trama noir, genere ormai ritenuto defunto e che invece proprio i Coen, grazie anche ad altri lavori successivi (*Fargo*, *L'uomo che non c'era*), rinnovano e riportano in auge. Dopo oltre trent'anni di attività, risulta complesso tracciare le coordinate all'interno delle quali si sono mossi i due fratelli: nel loro cinema hanno attraversato gli States in lungo e in largo (dal Minnesota di *Fargo* al Mississippi di *Fratello, dove sei?*, dalla California de *L'uomo che non c'era* e *Il grande Lebowski* all'Arkansas de *Il grinta*, passando per il Texas di *Blood Simple* e *Non è un paese per vecchi*), ma soprattutto hanno affrontato, destrutturato e ricomposto disparati generi cinematografici

(il noir, appunto, ma anche il western, il road movie, la spy story) dando vita ad un universo *coeniano* coerente e riconoscibile. Ciò che nel corso degli anni i Coen non hanno mai perduto, ma semmai hanno affinato, è stata la capacità di dar vita ad un cinema che si presta a molteplici livelli di lettura, e che per questa ragione ha spesso saputo metter d'accordo il pubblico meno attento con la critica più esigente. Amanti del paradosso e del grottesco, e contemporaneamente dotati di un notevole gusto estetico e di una raffinatissima scrittura, hanno radicato le loro storie nella provincia americana, popolandola di personaggi surreali, privi di qualsiasi morale e talmente stralunati da diventare loro malgrado leggendari (in questo senso *Il grande Lebowski* è forse il titolo che maggiormente dà voce ad una coralità che è la summa *coeniana*); le loro opere sono un concentrato di *losers*, uomini medi costretti da

un fato cinico a rimanere ultimi nonostante i vani tentativi di riscatto, e ad osservare inermi lo scorrere inesorabile degli eventi. Nemmeno nella religione - i Coen provengono da un ambiente ebraico, e la loro matrice yiddish fa capolino in molte opere, fino a diventare esplicita in *A Serious Man* - i protagonisti riescono a trovare soluzioni alla loro mediocrità. Il caso – o meglio, il Caos – è sempre pronto a seminare tranelli, e non c'è verso di trovare un senso a ciò che per sua natura non ha coerenza. Tuttavia, con i fratelli Coen si ride (quasi sempre...) e anche quando i toni della commedia vengono accantonati, ecco che il dramma sfuma nella farsa. Nell'attesa dunque che il 10 marzo esca nelle sale il loro ultimo lavoro (*Ave, Cesare!*, film di apertura al 66. Festival di Berlino), Casa del Cinema propone un omaggio ad una delle coppie più amate del cinema contemporaneo.

## Io e il cinema

di Virgilio Boccardi

Ricordo che già a diciott'anni mi ero comperato una piccola Paillard ad un solo obiettivo con la quale mi divertivo a girare dei minuscoli documentari per lo più a soggetto familiare, montati con tanta pazienza con una moviola a mano. Devo riconoscere che la RAI, dove per più di quarant'anni ho svolto tutta la mia carriera di giornalista, dapprima radiofonico, perché la TV ancora non c'era, e poi televisivo, ha certamente contribuito a soddisfare in pieno quella mia esigenza in fieri. Quando mi venne affidata la realizzazione del mio primo documentario è come se si fosse aperta per me una grande porta. Il Maestro Labroca, dirigente della RAI, era stato nominato responsabile del settore musicale dell'Unesco e nel voler partecipare al Congresso mondiale di Parigi sulla musica, indetto dall'Unesco, ci si accorse che negli archivi TV della RAI non esisteva un benché minimo documentario sulla musica in Italia. Forse a causa della fretta e soprattutto perché Labroca era a Venezia come Direttore Artistico della Fenice, si pensò a me: da anni, con i miei servizi radiofonici avevo dimostrato un certo interesse per la musica. Ricordo che Labroca aveva deciso tutto da solo:

“Deve durare trenta minuti, sonoro, lo girerai al Conservatorio di Roma diretto dal Maestro Fasano, al quale ho già anticipato il tuo arrivo con la troupe”. Dopo un mio brevissimo sopralluogo a Roma, scrissi un testo con una relativa sceneggiatura. Abitudine questa che sempre conservai: una sceneggiatura abbastanza dettagliata, in questo caso tenendo come protagonisti gli allievi delle varie scuole di musica del Conservatorio. La sceneggiatura però, mano a mano che passavano i giorni di lavorazione, mancava ancora dell'inizio: doveva essere suggestivo nel presentare subito in pochi secondi ciò che volevamo raccontare con quel documentario. Alla fine fu un lungo tavolo in noce massiccio (più tardi seppi che quello era stato il tavolo del Duce a Palazzo Venezia) a risolvere il problema: vi riposi alcuni strumenti che di volta in volta, adagio, venivano presi dai singoli allievi. Negli anni tenni sempre in modo particolare all'apertura di ogni documentario, perché l'inizio ha lo scopo di accalappiare il telespettatore sempre pronto a cambiare canale: con l'obiettivo di bloccarlo almeno per i primi cinque minuti. Dopo di che, messo da parte il teleco-

mando, ti puoi considerare vincitore. In tutti i miei documentari non considerai solo importante l'apertura, ma anche il finale in quanto esso doveva lasciare il buon ricordo. A quel timido *Scuola di musica* ancora in bianco e nero, ne seguirono tanti altri o per la RAI, o per la Regione, o per l'ORF... Documentari su personaggi: Casanova, Goldoni, Vivaldi..., o su cantanti, su alcuni monumenti... Partecipai alle spedizioni della Fondazione Ligabue al “Cimitero di dinosauri” nel Niger, e tra i selvaggi delle Filippine. E alcuni documentari vennero anche premiati. Poi all'improvviso fui incaricato dalla RAI di realizzare un vero e proprio film per partecipare al Festival dei film per ragazzi della Biennale: *I gondolieri di Venezia* questo il titolo impostomi da Roma. Scriturai un ragazzino e un gondoliere, ma soprattutto volli come operatore il veneziano Antonio Marzari proveniente dall'Istituto Luce. Su ottanta produzioni da ogni parte del mondo, a *I gondolieri di Venezia* la Biennale assegnò l'Osella d'argento. Buona parte di questi film li dono ora in copia alla Videoteca Pasinetti del Comune di Venezia, felice di vederne alcuni assieme al pubblico nella sua Casa del Cinema.



# Prime visioni dalla A alla Z

SCHEDE A CURA DI Matteo Polo

**In tenitura libera – Le date di uscita dei film possono subire variazioni**  
**Proiezioni per le scuole nelle sale del Circuito Cinema Comunale su richiesta degli insegnanti**



## All’ultimo voto

**TIT. OR.** Our Brand Is Crisis **REGIA** David Gordon Green **INT.** Sandra Bullock, Zoe Kazan, Billy Bob Thornton, Anthony Mackie, Scoot McNairy **OR.** USA, 2015 **USCITA NAZIONALE** 25 febbraio 2016

Un candidato alla presidenza boliviano sta fallendo miseramente nei sondaggi nonostante il suo team sia composto da professionisti americani, con a capo la brillante stratega “Calamity” Jane Bodine. Dopo essersi imposta il pensionamento anticipato in seguito ad uno scandalo che le ha regalato questo nickname, Jane viene spinta a tornare sul ring per battere la sua nemesi, Pat Candy, a capo della campagna dell’opposizione. Jane si trova così a condurre una campagna in piena crisi esistenziale, crollo che porterà non pochi danni al suo candidato. (Da [warnebros.it](#))

## Anomalisa

**REGIA** Charlie Kaufman, Duke Johnson **OR.** USA, 2015 **DUR.** 90’, animazione **USCITA NAZIONALE** 25 febbraio 2016  
**Gran Premio della Giuria e Future Film Festival Digital Award alla Mostra del Cinema di Venezia (2015)**

Il film segue le vicende di un oratore motivazionale di successo, il quale viaggia per il Paese cambiando la vita di molte persone. Tuttavia, nel trasformare gli altri, egli perde qualcosa di se stesso. La sua vita diventa sempre più grigia e monotona e le persone iniziano a sembrare tutte identiche. All’improvviso la voce di una ragazza sconvolge la sua vita, facendolo finalmente sentire vivo. (Da [labienmale.org](#))

## Attacco al potere 2 London Has Fallen

**TIT. OR.** London Has Fallen **REGIA** Babak Najafi **INT.** Gerard Butler, Aaron Eckhart, Morgan Freeman, Angela Bassett, Jackie Earle Haley **OR.** G.B./USA, 2016 **USCITA NAZIONALE** 3 marzo 2016

Il sequel del fenomeno mondiale *Attacco al potere* ha inizio a Londra, dove il Primo Ministro inglese muore in circostanze misteriose e il suo funerale è un evento al quale tutti i leader del mondo occidentale non possono mancare. Ma quella che dovrebbe essere la situazione più protetta del Pianeta, si rivelerà un complotto letale per uccidere i capi di Stato più potenti della Terra, distruggere i luoghi simbolo della capitale inglese e dare una terribile visione di quello che sarà il futuro. Solo tre persone hanno la possibilità di fermare tutto

questo: il Presidente degli Stati Uniti, il suo formidabile capo dei servizi segreti e un agente inglese dell’MI-6 che giustamente non si fida di nessuno. (Da [m2pictures.it](#))

## Ave, Cesare!

**TIT. OR.** Hail, Caesar! **REGIA** Joel e Ethan Coen **INT.** Josh Brolin, George Clooney, Ralph Fiennes, Tilda Swinton, Channing Tatum **OR.** USA, 2016 **USCITA NAZIONALE** 10 marzo 2016  
**Film d’apertura al festival di Berlino (2016)**

Joel e Ethan Coen, i registi quattro volte premi Oscar (*Non è un paese per vecchi*, *Fargo*) hanno scritto e diretto *Ave, Cesare!*, una pellicola con un cast stellare ambientata durante gli ultimi anni dell’età dell’oro di Hollywood, che racconta di una giornata nella vita di un “fixer”, ovvero di un faccendiere di uno studio cinematografico alle prese con numerosi problemi da risolvere. (Da [cinema.universalpictures.it](#))

## Un bacio

**REGIA** Ivan Cotroneo **INT.** Rimau Grillo Ritzberger, Valentina Romani, Leonardo Pazzagli, Simonetta Solder, Giorgio Marchesi **OR.** Italia, 2016 **USCITA NAZIONALE** 31 marzo 2016

*Un bacio* ha come protagonisti tre ragazzi sedicenni, Lorenzo, Blu e Antonio, che hanno molte cose in comune: frequentano la stessa classe nello stesso liceo in una piccola città del nord est, hanno ciascuno una famiglia che li ama, e tutti e tre, anche se per motivi differenti, finiscono col venire isolati dagli altri coetanei. *Un bacio* è un film sull’adolescenza, sulle prime volte, sulla ricerca della felicità. Ma anche sul bullismo e sull’omofobia. Sui modelli e sugli schemi che ci impediscono, e che impediscono soprattutto ai ragazzi, di essere felici, di trovare la strada della loro singola, particolare, personale felicità. (Da [luckyred.it](#))

## Batman v Superman: Dawn of Justice

**REGIA** Zack Snyder **INT.** Ben Affleck, Gal Gadot, Henry Cavill, Jesse Eisenberg, Amy Adams **OR.** USA, 2016 **USCITA NAZIONALE** 24 marzo 2016

Temendo le azioni di un supereroe simile a un dio lasciato senza controllo, il formidabile e vigoroso vigilante di Gotham City affronta il venerato sal-

vatore moderno di Metropolis, mentre il mondo cerca di capire di quale tipo di eroe ha davvero bisogno. E con Batman e Superman in guerra tra loro, una nuova minaccia rapidamente si alza, mettendo l’umanità in pericolo maggiore di qualsiasi cosa abbia mai conosciuto. (Da [batmanvsuperman.dccomics.com](#))

## Cell

**REGIA** Tod Williams **INT.** Samuel L. Jackson, John Cusack, Isabelle Fuhrman, Stacy Keach, Griffin Freeman **OR.** USA, 2016 **USCITA NAZIONALE** 17 marzo 2016

Dopo il successo di *1408* tornano insieme sul grande schermo John Cusack, Samuel L. Jackson e Stephen King. Siamo a Boston, la vita scorre tranquilla fino al preciso istante in cui i cellulari iniziano a squillare e un misterioso impulso annienta la volontà di chi risponde al telefono, trasformando le persone in creature sanguinarie. Da Londra a Roma, da Sydney a Rio de Janeiro solo in pochi restano misteriosamente immuni alla più grande epidemia mai rappresentata sullo schermo. (Da [notoriuspictures.it](#))

## Lo chiamavano Jeeg Robot

**REGIA** Gabriele Mainetti **INT.** Claudio Santamaria, Luca Marinelli, Ilenia Pastorelli, Stefano Ambrogi, Maurizio Tesei **OR.** Italia, 2015 **DUR.** 112’ **USCITA NAZIONALE** 25 febbraio 2016  
**Presentato alla Festa del Cinema di Roma (2015)**

Enzo Ceccotti entra in contatto con una sostanza radioattiva. A causa di un incidente scopre di avere una forza sovraumana. Ombroso, introverso e chiuso in se stesso, Enzo accoglie il dono dei nuovi poteri come una benedizione per la sua carriera di delinquente. Tutto cambia quando incontra Alesia, convinta che lui sia l’eroe del famoso cartone animato giapponese *Jeeg Robot d’acciaio*. (Dal [pressbook](#) del film)

## La corte

**TIT. OR.** L’hermine **REGIA** Christian Vincent **INT.** Fabrice Luchini, Sidse Babbett Knudsen, Miss Ming, Berenice Sand, Claire Assali **OR.** Francia, 2015 **USCITA NAZIONALE** 24 marzo 2016  
**Coppa Volpi come migliore interpretazione maschile (F. Luchini) e premio come migliore sceneggiatura alla Mostra del Cinema di Venezia (2015)**

Xavier Racine è un giudice molto temuto, presidente di corte d’assise. Lo chiamano “il giudice a due cifre”, perché le pene che infligge sono sempre di almeno dieci anni. Tutto cambia drammaticamente il giorno in cui Racine incontra Birgit Lorensen-Coteret, chiamata come giudice popolare nel caso di un uomo accusato di omicidio. È la stessa donna di cui si era innamorato Racine sei anni prima. Quasi in segreto. È forse la sola donna che abbia mai amato. (Dal [pressbook](#) del film)



## Forever Young

**REGIA** Fausto Brizzi **INT.** Sabrina Ferilli, Fabrizio Bentivoglio, Lorenza Indovina, Stefano Fresi, Lillo **OR.** Italia, 2016 **USCITA NAZIONALE** 10 marzo 2016

In un mondo in cui non esistono più nonni, zie e mamme, abbondano i Peter Pan, le Milf e le Cougar. E ogni categoria ha un sogno comune: quello dell’eterna giovinezza, inseguita in ogni modo... (Dalla [Rivista del Cinematografo](#) online)

## Gods of Egypt

**REGIA** Alex Proyas **INT.** Gerard Butler, Nikolaj Coster-Waldau, Rufus Sewell, Brenton Thwaites, Geoffrey Rush **OR.** USA/Australia, 2016 **USCITA NAZIONALE** 25 febbraio 2016

*Gods of Egypt* è un film d’azione ed avventura ispirato alla mitologia dell’antico Egitto. Lo spietato Dio delle Tenebre, Set, ha usurpato il trono facendo precipitare nel caos l’impero, un tempo pacifico e prospero. La sopravvivenza del genere umano è in pericolo ma un uomo eroico chiederà aiuto al potente dio Horus, e intraprenderà un viaggio per salvare il mondo e il suo grande amore. Un’epica battaglia contro Set e i suoi seguaci porterà dei e mortali nell’oltretomba mettendo a dura prova il loro coraggio. (Da [godsofegypt.movie](#))

## Heidi

**REGIA** Alain Gsponer **INT.** Bruno Ganz, Anuk Steffen, Katharina Schüttler, Peter Lohmeyer, Quirin Agrippi **OR.** Germania/Svizzera, 2015 **USCITA NAZIONALE** 3 marzo 2016

Heidi è una bambina felice che vive in compagnia del nonno in una piccola casetta sulle montagne svizzere. Insieme al suo migliore amico Peter si diverte prendendosi cura delle caprette e godendosi la libertà della vita sui monti. Ma queste giornate spensierate si interrompono quando la zia Dete decide di portare Heidi a Francoforte. Lì dovrà fare compagnia a Klara, la figlia del ricco Signor Sese-man, e insieme a lei imparare a leggere e scrivere sotto la supervisione della severa signorina Rottemeier. In città Heidi conoscerà quindi un’amica inseparabile e l’amore per la lettura, ma la nostalgia delle sue amate montagne e di suo nonno si faranno sentire presto... (Dal [pressbook](#) del film)

## The Idol

**TIT. OR.** Ya Tayr El Tayer **REGIA** Hany Abu-Assad **INT.** Tawfeek Barhom, Ahmed Al Rokh, Hiba Attalah, Kais Attalah, Abdel Kareem Barakeh **OR.** G.B./Palestina/Quatar/Olanda/Emirati/Arabi Uniti, 2015 **DUR.** 100’ **USCITA NAZIONALE** 24 marzo 2016  
**Presentato nella sezione Festa mobile del Torino Film Festival (2015)**

Il giovane Mohammad Assaf vive a Gaza con la sorella Farrah, con cui condivide il sogno di riuscire un giorno a cantare all’opera del Cairo. Quando



Room



Farrah viene ricoverata per una grave insufficienza renale, Mohammad promette alla ragazza che realizzerà il loro desiderio. Per l'aspirante cantante ha così inizio un viaggio in Egitto, che lo porterà a partecipare all'edizione 2013 del talent show *Arab Idol*. (Da [torinofilmfest.org](http://torinofilmfest.org))

## Kung Fu Panda 3

**REGIA** Alessandro Carloni, Jennifer Yuh **OR.** USA/Cina, 2016 **DUR.** 95', animazione **USCITA NAZIONALE** 17 marzo 2016

Nel 2016 *Kung Fu Panda 3*, uno dei franchise d'animazione di maggior successo al mondo, torna con la sua più grande avventura: il padre di Po, scomparso da tempo, riappare improvvisamente, e il duo finalmente riunito si reca in un "paradiso segreto dei panda" dove incontrerà decine di esilaranti nuovi personaggi. Quando però il supercattivo Kai comincia a espandersi in tutta la Cina sconfiggendo tutti i maestri di kung fu, Po dovrà fare l'impossibile e addestrarsi, in un villaggio pieno di amanti del divertimento, insieme ai fratelli maldestri, per riuscire a diventare la banda più imbattibile di Kung Fu Panda! (Da [20thfox.it](http://20thfox.it))

## Mister Chocolat

**TIT. OR.** Chocolat **REGIA** Roschdy Zem **INT.** Omar Sy, James Thiérée, Clotilde Hesme, Olivier Gourmet, Frédéric Pierrot **OR.** Francia, 2015 **DUR.** 110' **USCITA NAZIONALE** 17 marzo 2016

Dal circo al teatro, dall'anonimato alla fama, l'incredibile destino del clown Chocolat, il primo artista nero di Francia. Il duo, senza precedenti, che costituì con Footit divenne molto popolare nella Parigi della Belle Époque, fino a quando questioni legate al denaro, al gioco d'azzardo e alla discriminazione razziale rovinarono la loro amicizia e la carriera di Chocolat. La straordinaria storia vera di un artista eccezionale. (Da [videaspa.it](http://videaspa.it))



Mister Chocolat

## Un paese quasi perfetto

**REGIA** Massimo Gaudioso **INT.** Fabio Volo, Carlo Buccirosso, Silvio Orlando, Nando Paone, Miriam Leone **OR.** Italia, 2015 **USCITA NAZIONALE** 24 marzo 2016

Un importante sostegno all'economia locale, sotto forma di una nuova fabbrica, viene promesso agli abitanti di un piccolo villaggio, a condizione che convincano un medico a stabilirsi in paese. Motivati al massimo grado, gli abitanti elaborano un piano per convincere il dottore. (Da [filmitalia.org](http://filmitalia.org))

## Room

**REGIA** Lenny Abrahamson **INT.** Brie Larson, Megan Park, William H. Macy, Jacob Tremblay, Joan Allen **OR.** Irlanda/Canada, 2015 **DUR.** 118' **USCITA NAZIONALE** 3 marzo 2016

*Nomination all'Oscar come miglior film, regia (L. Abrahamson), attrice protagonista (B. Larson) e sceneggiatura (2016)*

*Room* racconta la straordinaria storia di Jack, un vivace bambino di cinque anni, di sua madre Ma e del rapporto di profondo amore e devozione che li lega. Come tutte le brave madri, Ma si dedica a Jack, cercando di proteggerlo e renderlo felice con il suo calore e amore e facendo cose comuni, come giocare e raccontare le favole. La loro vita, però, è tutt'altro che "comune": sono intrappolati in una stanza di tre metri quadri senza finestre che Ma ha eufemisticamente chiamato "Room". Ma crea un intero universo per Jack all'interno della stanza e non si ferma davanti a nulla per assicurarsi che suo figlio abbia una vita piena e soddisfacente, anche in un ambiente infido e angusto. Quando incomincia a crescere la curiosità di Jack riguardo la loro situazione e la resistenza di Ma tocca il fondo, i due protagonisti mettono in atto un rischioso piano per fuggire, che li porterà faccia a faccia con ciò che potrebbe rivelarsi la cosa più spaventosa di tutte: il mondo vero. (Da [room-ilfilm.it](http://room-ilfilm.it))



Truth - Il prezzo della verità

## Suffragette

**REGIA** Sarah Gavron **INT.** Carey Mulligan, Helena Bonham Carter, Brendan Gleeson, Anne-Marie Duff, Ben Whishaw **OR.** G.B./Francia, 2015 **DUR.** 106' **USCITA NAZIONALE** 8 marzo 2016 *Film di apertura al Torino Film Festival (2015)*

*Suffragette* è un intenso film drammatico che ripercorre la storia delle militanti del primissimo movimento femminista, donne costrette ad agire clandestinamente per condurre un pericoloso gioco del gatto con il topo con uno Stato sempre più brutale. In lotta per il riconoscimento del diritto di voto, sono donne che appartengono alle classi colte e benestanti e tra loro alcune lavorano, ma sono tutte costrette a constatare che la protesta pacifica non porta ad alcun risultato. Radicalizzando i loro metodi e facendo ricorso alla violenza come unica via verso il cambiamento, queste donne sono disposte a perdere tutto nella loro battaglia per l'eguaglianza: il lavoro, la famiglia, i figli e la vita. Un tempo anche Maud è stata una di queste militanti. La storia della sua lotta per la dignità è al tempo stesso struggente e di grande ispirazione. (Dal [pressbook](http://pressbook) del film)

## Truth

### Il prezzo della verità

**TIT. OR.** Truth **REGIA** James Vanderbilt **INT.** Cate Blanchett, Robert Redford, Elisabeth Moss, Topher Grace, Dennis Quaid **OR.** USA/Australia, 2015 **DUR.** 121' **USCITA NAZIONALE** 17 marzo 2016 *Film d'apertura della Festa del Cinema di Roma (2015)*

Mary Mapes, giornalista e produttrice televisiva, per anni ha lavorato alla trasmissione della CBS *60 Minutes*, al fianco del noto anchorman Dan Rather. Nel 2004, nel corso della trasmissione Rather rivela di essere in possesso di alcuni documenti

che in seguito daranno vita al controverso caso noto come "Rathergate", sui presunti favoritismi ricevuti da George W. Bush per andare alla Guardia Nazionale anziché in Vietnam. Una storia non confermata che, a due mesi dalle elezioni presidenziali americane, ha provocato le dimissioni di Rather e il licenziamento di Mapes, portando tutta la CBS News a un passo dal collasso. (Dalla *Rivista del Cinematografo* online)

## L'ultima tempesta

**TIT. OR.** The Finest Hours **REGIA** Craig Gillespie **INT.** Chris Pine, Casey Affleck, Ben Foster, Holliday Grainger, Eric Bana **OR.** USA, 2016 **USCITA NAZIONALE** 31 marzo 2016

Il 18 febbraio 1952, una terribile tempesta colpisce il New England, devastando intere città della costa orientale e devastando le imbarcazioni che sfortunatamente si trovano nella sua traiettoria. Fra queste, la SS Pendleton, una petroliera T-2 diretta a Boston, viene letteralmente spezzata in due: i trenta marinai intrappolati a poppa sono destinati a un rapido naufragio. Il primo ufficiale di bordo Ray Sybert si rende conto di dover far fronte all'emergenza: esorta gli uomini a mettere da parte le loro divergenze e a collaborare per riuscire a superare una delle peggiori tempeste che si siano mai abbattute sull'East Coast. Nel frattempo, la notizia del disastro raggiunge la Guardia Costiera di Chatham, nel Massachusetts. Il Sergente Maggiore Daniel Cluff dà ordine di effettuare una rischiosa operazione per mettere in salvo i naufraghi: quattro uomini, guidati dal Capitano Bernie Webber, si imbarcano su una scialuppa di salvataggio dal motore difettoso, quasi sprovvisti di reali mezzi di navigazione, contro onde di diciotto metri, venti sferzanti e temperature glaciali. (Da [movies.disney.com](http://movies.disney.com))





# Nel paese dei fratelli Coen

SCHEDE A CURA DI Matteo Polo

*Film in versione originale con sottotitoli italiani*



L'uomo che non c'era

## Blood Simple Sangue facile

**TIT. OR.** Blood Simple **REGIA** Joel Coen **INT.** John Getz, Frances McDormand, Dan Hedaya, M. Emmet Walsh, Samm-Art Williams **OR.** USA, 1984 **DUR.** 99' *Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival (1985)*

Il grosso investigatore privato Visser viene incaricato dal geloso proprietario di un locale di scoprire se tra sua moglie Abby e un suo dipendente esista una relazione clandestina. Così è in effetti, e la situazione si complica quando Marty, marito tradito, offre a Visser un secondo incarico: eliminare entrambi gli amanti. Visser, infatti, decide di gestire la situazione a modo proprio...

Il primo film dei fratelli Coen è prima di tutto un melanconico e ironico gioco di predestinazione (la sceneggiatura, e poi il montaggio) dove i protagonisti non sfuggono al destino che gli autori hanno scelto per loro. Tutti i personaggi, fortemente caratterizzati, vivono in una quotidianità dominata dall'avidità e dalla violenza, in un mondo "pieno di persone scontente, perché purtroppo nessuno è mai soddisfatto di quello che ha". *Blood Simple* è anche un denso saggio di rielaborazione di alcuni generi tipicamente americani: il noir, la black comedy, il western, in cui i due autori intervengono con palese ironia svelandone i trucchi, contravvenendo alle regole, ricorrendo al paradosso, all'esasperazione visiva. Vedere un film dei fratelli Coen è come assistere dunque ad un gioco al quale è difficile sottrarsi e dove ogni volta che il meccanismo sembra essere riconoscibile, gli autori spiazzano nuovamente lo spettatore con diversioni, contraddizioni, dettagli inquietanti e uno straordinario talento figurativo. (Mario Bucci in *sentierinelcinema.it*)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Venerdì 4 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Crocevia della morte

**TIT. OR.** Miller's Crossing **REGIA** Joel Coen **INT.** Gabriel Byrne, Marcia Gay Harden, John Turturro, Jon Polito, J.E. Freeman **OR.** USA, 1990 **DUR.** 109' *Premio National Board of Review per i dieci migliori film dell'anno (1990)*

Nel 1989 i fratelli Coen hanno all'attivo solo il noir d'esordio *Blood Simple* e la commedia *Arizona Junior* quando si presentano nelle sale americane con il gangster movie *Miller's Crossing*, visitando così il terzo diverso genere di quella che sarà una lunga serie nel corso della loro carriera. La prima occhiata non potrebbe dare una sensazione più rassicurante, siamo infatti nel pieno delle convenzioni: negli anni del proibizionismo in un'imprecisata città americana si scontrano Leo, il boss irlandese che comanda in città, e Caspar, capofamiglia italiano che ambisce ad un sempre maggiore potere. Ci sono tutti gli ingredienti del classico film di gangster, dagli abiti di sartoria ai mitra e poi whisky, donne fatali, politici corrotti, durissimi guardaspalle e infidi bookmakers. In questo ambiente sembra aggirarsi come un pesce nell'acqua Tom Reagan, fidato consigliere del boss Leo, che nel prologo vediamo agitare un whisky *on the rocks* con aria sorniona mentre assiste impassibile allo scontro tra i boss a proposito degli imbrogli del bookmaker Bernie Bernbaum. Abbandonato il prologo, che cita l'apertura di *Il Padrino*, dopo i titoli di testa sulle note di Carter Burwell con la camera che guarda il cielo attraverso gli alberi ci mettiamo poco a capire che siamo di fronte a qualcosa di radicalmente diverso. Il nostro eroe ideale da gangster movie non si sveglia ubriaco subissato

dai debiti di gioco e non va a letto con la moglie del boss. Prendere un genere (che in quanto tale è rigidamente codificato) per costruire un'opera che ha tutto per essere contemplata all'interno ma che in realtà porta elementi detonanti in grado di scardinare la struttura classica e di portare ad un risultato completamente nuovo: è una delle dinamiche tipiche dell'arte postmoderna che ha trovato nel cinema americano i più radicali apostoli all'alba degli anni '90 in autori come i Coen e Tarantino. Humour nero, la più evidente cifra stilistica delle sceneggiature di Joel e Ethan, e poi citazionismo, sarcasmo, manierismo delle riprese: ecco il tritolo che fa esplodere dall'interno il gangster movie. (Giacomo Lamborizio in *paperstreet.it*)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Lunedì 7 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Fargo

**REGIA** Joel e Ethan Coen **INT.** Frances McDormand, William H. Macy, Steve Buscemi, Peter Stormare, Kristin Rudrud **OR.** USA/G.B., 1996 **DUR.** 97' *Oscar come migliore attrice protagonista (F. McDormand) e sceneggiatura originale (1997)*

*Fargo* è stato il primo grande successo di pubblico e critica di Joel ed Ethan Coen: Jerry (un uomo bianco, borghese, di mezza età, padre di famiglia: in una parola "normale") assolda due criminali perché rapiscano la moglie Jean, in modo da dividersi il riscatto pagato dal suocero. I due rapitori si vedono costretti a uccidere tre persone durante il rapimento e, di conseguenza, un'ispettrice di polizia è chiamata ad indagare.

Si tratta di un film difficile da definire: i vari generi chiamati in causa – commedia, noir, thriller, etc. - sono tutti "inadeguati" a rendere conto della sua complessità visiva e narrativa: propone infatti – nel suo staccarsi dai codici di riflessione dei thriller e film d'azione degli anni Novanta – una struttura ambigua e a volte contraddittoria, sospesa tra una sorta di "estetica del grottesco" e quella che vuole essere alla fin fine una rappresentazione della "crisi della mascolinità" e dell'inadeguatezza del soggetto maschile che nei film contemporanei era stata messa alla berlina attraverso il linguaggio della commedia o la presentazione di donne "forti". (Ilaria A. De Pascalis in Giacomo Manzoli (a cura di), *Joel e Ethan Coen*, Venezia, Marsilio, 2013)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Venerdì 11 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Il grande Lebowski

**TIT. OR.** The Big Lebowski **REGIA** Joel Coen **INT.** Jeff Bridges, John Goodman, Julianne Moore, Steve Buscemi, David Huddleston **OR.** USA/G.B., 1998 **DUR.** 117' *In concorso al festival di Berlino (1998)*

Los Angeles, 1991, prima della guerra del Golfo. Due sicari, inviati dal pornografo Treehorn, irrompono nell'appartamento di Jeff Lebowski, detto Drugo, disoccupato giocatore di bowling, rimasto legato agli anni Settanta. Ma hanno sbagliato, perché il loro obiettivo è un altro Jeff Lebowski, un miliardario di Pasadena, e prima di andare via sporcano il tappeto all'ingresso. Deciso ad ottenerne la sostituzione, Drugo va a casa del suo omonimo ma si ficcherà in una storia più grande di lui... Ennesima rivincita di Joel e Ethan (proprio loro, i cineasti meta per eccellenza) contro le ragioni di qualsiasi meta-fisica o volontà di mitizzazione. Sia chiaro: anche in questo caso, come in tutti i film a

partire da *Blood Simple*, il substrato di riferimento è mitico. I Coen sanno bene che l'universo è strutturato come discorso e immaginario cinematografico, che il mondo è favola. Ne *Il grande Lebowski* la struttura a cui si rimanda è quella del noir Chandleriano. I luoghi comuni del genere ci sono quasi tutti, è inutile elencarli, sia nei personaggi che nelle situazioni, soprattutto nelle false piste disseminate lungo questa improbabile *detection*. (Michele Fadda in *Cineforum* n. 375, maggio 1998)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Lunedì 14 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## L'uomo che non c'era

**TIT. OR.** The Man Who Wasn't There **REGIA** Joel Coen **INT.** Billy Bob Thornton, Frances McDormand, Michael Badalucco, James Gandolfini, Katherine Borowitz **OR.** USA/G.B., 2001 **DUR.** 116', b/n *Premio come migliore regia (J. Coen) al festival di Cannes (2001)*

Nella California del 1949 Ed Crane scopre che la moglie lo tradisce, e decide di ricattare l'amante, ma le cose si mettono male per lui quando quest'ultimo viene ritrovato ucciso.

A quanto hanno dichiarato gli stessi Coen il film costituisce una personale rilettura dei romanzi di James Cain – da cui erano stati già tratti *La fiamma del peccato* e *Il postino suona sempre due volte* – nella stessa misura in cui *Crocevia della morte* si ispirava alla letteratura di Dashiell Hammett e *Il grande Lebowski* a quella di Raymond Chandler: i Coen si sono trovati fra le mani un universo narrativo segnato fin da subito in profondità da un senso di inconcludenza, ambiguità e sconfitta. Come de-costruire qualcosa che si presenta, già in partenza, inconsistente? La risposta è consistita nella scelta di radicalizzare il modello piuttosto che rovesciarlo, portando le premesse filosofiche di Cain e del noir alle estreme conseguenze. (Leonardo Gandini in Giacomo Manzoli (a cura di), *Joel e Ethan Coen*, Op. cit.)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Venerdì 18 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Non è un paese per vecchi

**TIT. OR.** No Country for Old Men **REGIA** Joel e Ethan Coen **INT.** Josh Brolin, Tommy Lee Jones, Javier Bardem, Woody Harrelson, Barry Corbin **OR.** USA, 2007 **DUR.** 122' *Oscar come miglior film, regia (J. e E. Coen), attore non protagonista (J. Bardem) e sceneggiatura (2008)*

Prima o poi bisognerà fare davvero i conti con i fratelli Coen e col loro cinema ingordo di tutt'altro cinema, letteratura, fumetti, filosofia, teologia. Non per capire da dove vengano le loro immagini beffarde o il loro humour nero e nerissimo, ma dove vanno, cosa ci dicono davvero del mondo e dei loro autori. Che ultimamente sembrano volersi appoggiare ad altri autori se dopo il remake esilarante ma alimentare de *La Signora Omicidi* stavolta adattano addirittura un maestro della letteratura americana contemporanea come Cormac McCarthy. E anche se fin dalle prime scene di *No Country for Old Men* - una carneficina nel deserto, un uomo che trova una valigetta con due milioni di dollari e decide di tenercela, dando via a una serie di reazioni a catena fra cui un omicidio atrocissimo e quasi buffo, uno psicopatico sardonico dalla assurda frangetta che va ammazzando innocenti con una bombola di aria compressa - si capisce che McCarthy e i Coen sono molto vicini, il tono così speciale del film costringe a interrogarsi. Fatte salve azione e suspense, straordinarie, il film sembra percorso da una voglia di capire quasi inedita per i Coen. E questi personaggi radicati nel loro mondo e uniti da legami fortissimi si scontrano con l'accento e il ghigno inquietante

di Bardem che invece non ha origini, non ha motivazioni, se non un'assurda fedeltà alla propria missione. (Fabio Ferzetti in *Il Messaggero*, 19 maggio 2007)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Lunedì 21 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## A Serious Man

**REGIA** Joel e Ethan Coen **INT.** Michael Stuhlbarg, Fred Melamed, Richard Kind, Aaron Wolff, Jessica McManus **OR.** USA, 2009 **DUR.** 105' *Nomination all'Oscar come miglior film e sceneggiatura originale (2010)*

Nel 1967 la vita di Larry Gpnik, ebreo professore di fisica del Midwest, cambia improvvisamente quando la moglie Judith gli dichiara di avere una relazione con l'amico di famiglia Sly Abelman e di volere quindi il divorzio rituale per potersi risposare con quest'ultimo. Già alle prese con un fratello disoccupato che vive sul suo divano, una figlia ossessionata dall'intervento al naso e un figlio che fuma spinelli al suo Bar Mitzvah, Larry si rivolge a tre diversi rabbini per avere consiglio, mentre l'arrivo di un ciclone sta per minacciare la cittadina dove vive.

Come *Crocevia della morte* era un mirabolante esercizio di stile sulla letteratura hard-boiled (Hammett, Chandler, Spillane) e *Barton Fink* un capitolo apocrifo della Bibbia con agganci al teatro sociale di Odets, così *A Serious Man* è una mimesi dei grandi scrittori ebrei-americani come Bellow, Roth e Singer. E sicuramente il film più personale dei Coen, e per certi versi il più difficile: lungi da noi affermare che sia solo per ebrei, ma una conoscenza non superficiale della Torah e della cabala aiuterebbero. Per farvelo spiegare, non aspettatevi aiuti da Joel e Ethan. (Alberto Crespi in *L'Unità*, 23 ottobre 2009)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Venerdì 25 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## A proposito di Davis

**TIT. OR.** Inside Llewyn Davis **REGIA** Joel e Ethan Coen **INT.** Oscar Isaac, Carey Mulligan, John Goodman, Garrett Hedlund, Justin Timberlake **OR.** USA, 2012 **DUR.** 105' *Nomination all'Oscar come miglior fotografia e missaggio sonoro (2014)*

Nella galleria di perdenti mirabilmente tratteggiata, nella loro carriera, dai Coen, non ci si può sottrarre dal consegnare al loro ultimo nato, Llewyn Davis, un posto speciale. Siamo nel '61, in quel Greenwich Village che tanto ha dato al folk, anche se l'ambientazione precede quel vagito con il quale Bob Dylan cambiò un certo modo di fare musica. Llewyn è un musicista di talento ma è incompreso, è malinconico e poco socievole, vaga da un divano all'altro cercando di sfuggire a una sfortuna che non lo vuole lasciar stare. La scena più malinconica ed esemplificativa, in pieno stile Coen, è quella nel quale il protagonista, armato solo della sua chitarra, canta al possibile produttore la sua ballata struggente, sentendosi rispondere che con una simile roba di soldi non se ne fanno. La storia musicale dirà l'opposto, ma è chiaro il messaggio che Joel e Ethan lanciano su un certo modo di fare industria, quasi identificandosi con il destino del protagonista di questa Odissea in salsa americana. Il film finisce nello stesso vicolo da dove è partito, quasi a voler sottolineare la circolarità beffarda di certi destini che, come il Monopoli, ti fanno passare ineluttabilmente sempre dal via. Oltre a quella di Llewyn Davis, ottimamente restituita da Oscar Isaac, il film è un intelligente coacervo di figure indimenticabili, pur con rapide apparizioni nella storia. Colonna sonora da brividi, humor nero e pura poesia. I Coen al loro massimo splendore. (Maurizio Acerbi in *Il Giornale*, 6 febbraio 2014)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Martedì 29 marzo or. spett. 17.30/20.30**



A proposito di Davis



# I mercoledì del cinema d'autore

SCHEDE A CURA DI Matteo Polo



## La isla mínima

**REGIA** Alberto Rodríguez **INT.** Raúl Arévalo, Javier Gutiérrez, Antonio de la Torre, Nerea Barros, Salva Reina **OR.** Spagna, 2014 **DUR.** 105' *Premio Goya come miglior film, regista (A. Rodríguez), attore protagonista (J. Gutiérrez), attrice rivelazione (N. Barros), soggetto originale, montaggio, fotografia e colonna sonora (2015)*

Un mondo di precarietà, di degrado sociale e morale negli anni difficili e tesi, successivi a una quasi quarantennale feroce dittatura, raffigurato e raccontato dallo spagnolo Alberto Rodríguez nel suo sesto lungometraggio, *La isla mínima*. Un lungometraggio, in cui egli, con originalità, elabora situazioni, personaggi e soluzioni narrative del thriller e del noir hollywoodiano, da *Chinatown* a *Le paludi della morte*, firmando un racconto di inquietudini personali e collettive, sottilmente coinvolgente, rimarchevole per il secco realismo, per l'attenzione rigorosa ai dettagli e per un modulato crescendo di svelamenti (ad esempio, le notazioni attinenti alle condizioni di salute di Juan). Un racconto, che, metaforicamente, descrive lo "stato delle cose" in un drammatico momento storico della nazione iberica, sospesa fra un doloroso passato e un possibile futuro, meta di un faticoso e ancora incerto processo di ritorno alla democrazia: una realtà evidenziata sia dal comportamento e dalle convinzioni più o meno esplicite dei protagonisti, sia da ragguagli e rimandi insiti nella vicenda come quelli riguardanti agitazioni e turbolenze sociali. Una realtà, suggerita nei titoli di testa e in seguito ribadita, da eloquenti inquadrature totali dall'alto: uno scenario labirintico di strade sterrate e di sentieri lungo la foce del fiume Guadalquivir, fra le risaie e le isole della palude. (Achille Frezzato in *L'Eco di Bergamo*, 29 dicembre 2015)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI**  
**Mercoledì 2 marzo or. spett. da definire**

## Francofonia

**TIT. OR.** Francofonia, le Louvre sous l'occupation **REGIA** Aleksandr Sokurov **INT.** Louis-Do de Lencquesaing, Benjamin Utzerath, Vincent Nemeth, Johanna Korthals Altes, Andrey Chelpanov **OR.** Germania/Olanda/Francia, 2015 **DUR.** 87' *Premio fondazione Mimmo Rotella e Premio Fedora come miglior film europeo del concorso Venezia 72 alla Mostra del Cinema di Venezia (2015)*

Già nel titolo c'è il senso del film di Aleksandr Sokurov: *Francofonia*, ovvero una sorta di elegia per musica, voci e immagini dedicata alla Francia in quanto metafora o supremo avamposto della civiltà occidentale; e una riflessione sull'ambiguo rapporto fra cultura e potere, tema su cui Sokurov va indagando da tempo con il suo personalissimo cinema. Con plastica visionarietà, e un formato da cinema muto, Sokurov imbastisce un denso poema sinfonico suggestivamente alternando materiali di archivio a scene di finzione; soffermandosi sullo schermo del pc, connesso con l'imbarcazione allo sbando fra le onde; oppure scivolando sulle superfici di dipinti, ritratti e sculture con avvolgenti contrasti di luce (fotografia Bruno Delbonel) che ne esaltano lo splendore; per non parlare del pregnante intreccio

di motivi musicali curato da Murat Kabardokov. Nel doppio ruolo di artefice e osservatore, Sokurov medita: commentando le immagini ora ironico, ora grave (bombardamenti, smanie di potere, furia degli elementi, l'arte è vulnerabile, sotto attacco); e lasciando emergere la sua profonda anima russa. Da noi lo doppia un Umberto Orsini in stato di grazia, e per una volta l'edizione italiana è migliore dell'originale. (Alessandra Levantesi Kezich in *La Stampa*, 17 dicembre 2015)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI**  
**Mercoledì 9 marzo or. spett. da definire**  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
**Mercoledì 23 marzo or. spett. 17.30/19.30/21.30**

## Le ricette della signora Toku

**TIT. OR.** An **REGIA** Naomi Kawase **INT.** Kirin Kiki, Masatoshi Nagase, Kyara Uchida, Miyoko Asada, Etsuko Ichihara **OR.** Germania/Giappone/Francia, 2015 **DUR.** 113'

*Film d'apertura della sezione Un Certain Regard al festival di Cannes (2015)*

*An* è un piccolo film, e non in termini di budget o di valore ma per quella preziosa tensione di vita ancora più sussurrata che in altre storie della regista giapponese. E che qui affiora nell'incontro tra più generazioni, espressione di diverse solitudini: l'anziana signora dai modi un po' stravaganti, coi suoi segreti preziosi per fare una perfetta pasta An. L'uomo del chiosco di dolci, dai modi bruschi e poco comunicativi, che invece compra quella industriale, e dunque i suoi dorayaki sono senza sapore e per pochi clienti. Una giovane studentessa che vive con la madre, con cui ha un rapporto di continuo scontro, e trova affetto solo nella compagnia di un canarino che deve nascondere, il condominio dove vivono non accetta alcun animale. Le "lezioni" di Toku (la meravigliosa Kirin Kiki, attrice molto popolare in Giappone) su come preparare la pasta An diventano così come commuoventi lezioni di vita, di resistenza, e ci parlano della battaglia ostinata di qualcuno che ha trascorso il suo tempo cercando di sconfiggere un luogo comune, sempre attuale. Mescolando piani narrativi - ci sono passaggi quasi documentari - Kawase nelle mani deformi della donna traduce nel contemporaneo il trauma del dopoguerra quando appunto un lebbroso era visto come una vergogna e la famiglia doveva sbarazzarsene per il resto della vita. Eppure il film respira di grazia e leggerezza, commuove, conquista. (Cristina Piccino in *Il Manifesto*, 10 dicembre 2015)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI**  
**Mercoledì 16 marzo or. spett. da definire**  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
**Mercoledì 30 marzo or. spett. 17/19.15/21.30**

## Bella e perduta

**REGIA** Pietro Marcello **INT.** Tommaso Cestroni, Sergio Vitolo, Gesuino Pittalis, Elio Germano **OR.** Italia, 2015 **DUR.** 87' *Menzione speciale della Giuria Ecumenica e primo premio della Giuria Giovani al festival di Locarno (2015)*

Dalle viscere del Vesuvio, Pulcinella, servo sciocco,

viene inviato nella Campania dei giorni nostri per esaudire le ultime volontà di Tommaso, un semplice pastore: mettere in salvo un giovane bufalo di nome Sarchiapone. Nella Reggia di Carditello, residenza borbonica abbandonata a se stessa nel cuore della terra dei fuochi, delle cui spoglie Tommaso si prendeva cura, Pulcinella trova il bufalotto e lo porta con sé verso nord. I due servi, uomo e animale, intraprendono un lungo viaggio in un'Italia bella e perduta, alla fine del quale non ci sarà quel che speravano di trovare.

Racconta Marcello: «Ho imparato a guardare l'Italia contemplando il suo paesaggio dai treni, riscoprendo di volta in volta la sua bellezza e la sua rovina. Spesso ho pensato di realizzare un film itinerante che attraversasse la provincia per provare a raccontare l'Italia: bella, sì, ma perduta. Quando mi sono imbattuto nella Reggia di Carditello e nella favola – perché di favola si tratta – di Tommaso, "l'angelo di Carditello", il pastore che con immensi sacrifici ha deciso di dedicare tanti anni della sua vita alla cura di un bene artistico abbandonato, ho visto una potente metafora di ciò che sentivo la necessità di raccontare: dopo la morte di Tommaso, prematura e improvvisa, *Bella e perduta* – nato inizialmente come un "viaggio in Italia" destinato a toccare altre tappe – è diventato un altro film, sposando fiaba e documentario, sogno e realtà». (Dal *pressbook* del film)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
**Mercoledì 9 marzo or. spett. 17.30/19.30/21.30**

## Ti guardo - Desde allá

**TIT. OR.** Desde allá **REGIA** Lorenzo Vigas **INT.** Alfredo Castro, Luis Silva, Jericó Montilla, Catherina Cardozo, Marcos Moreno **OR.** Venezuela/Messico, 2015 **DUR.** 93'

*Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia (2015)*

È difficile applicare un'etichetta di genere a *Ti guardo*. Derubricarlo come *gay movie* (se mai la definizione, pur diffusa, abbia un senso) sarebbe riduttivo, anzi fuorviante. E se il motivo drammatico che lo innerva è l'incontro di due solitudini, i temi che interpella sono molto più numerosi e anche più complessi. *Ti guardo* (il titolo originale *Desde allá*, da laggiù, rende meglio il distacco con cui i personaggi osservano la vita) mette in scena due caratteri opposti, eppure accomunati da diversi tratti decisivi: il rapporto conflittuale con le rispettive figure paterne e, più ancora, la solitudine e l'incapacità di creare legami emozionali con qualcuno. Più acuto di quanto non voglia apparire, il film centra in pieno i risvolti del *machismo* d'obbligo nella società latina in cui si svolge. Però l'esito della vicenda - piuttosto sorprendente e anche perturbante – di Armando, uomo benestante di mezza età che adessa giovani con il denaro per guardarli, senza toccarli, finché non incontra il teppista Elder, sottintende un altro motivo che va ad aggiungersi alla complessità del film. Un motivo "di classe": perché non è difficile vedere come il giovane emarginato (il proletario, si sarebbe detto una volta) sia la vittima predestinata del predominio sociale e culturale dell'uomo più anziano. Occorre un po' di tempo prima di entrare del tutto nella vicenda, che Vigas descrive con inquadrature nitide e luminose, spesso "osservate" in semi-soggettiva dai protagonisti; via via, però, l'interesse cresce e si resta sempre più coinvolti. (Roberto Nepoti in *La Repubblica*, 21 gennaio 2016)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI**  
**Mercoledì 23 marzo or. spett. da definire**



Le ricette della signora Toku

# Eventi

5

SCHEDE A CURA DI Matteo Polo

## Rocco e i suoi fratelli

**REGIA** Luchino Visconti **INT.** Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori, Katina Paxinou, Roger Hanin **OR.** Italia/Francia, 1960 **DUR.** 177', b/n

*Nastro d'argento come miglior film, sceneggiatura e fotografia in b/n (1961)*

Salutato alla sua uscita come il ritorno di Visconti al neorealismo, in effetti non lo fu affatto: *Rocco e i suoi fratelli* è una tragedia in cinque atti, ognuno dei quali prende il nome da uno dei figli (Vincenzo, Simone, Rocco, Ciro, Luca), è l'esplorazione dei destini individuali dei cinque fratelli Parondi, dove ognuno sceglierà il proprio destino. Protagonisti prediletti sono, ancora una volta, i vinti, ma qui vinte non sono solo le persone, è una civiltà che sta per essere annientata. Il tema della famiglia che si autodistrugge per una lotta fraticida, che sarà ampliato in *La caduta degli dei* e in parte era presente in *La terra trema*, è uno dei centri del film e Visconti si occupò prevalentemente del contrasto drammatico fra Rocco e Simone e dell'uccisione di Nadia, svelando tutto il suo talento nelle scene madri, nelle opposizioni violente, nei dialoghi serrati, in particolare quelli tra i tre protagonisti, personaggi complementari, presenze tragiche che esprimono costantemente la difficoltà di vivere al nord, in una società disumana. (Gian Luca Farinelli in *festival.ilcinemaritrovato.it*)

**MULTISALA ROSSINI**  
**Mercoledì 9 marzo or. spett. da definire**  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
**Mercoledì 16 marzo or. spett. da definire**

## Tarda primavera

**TIT. OR.** Banshun **REGIA** Yasujiro Ozu **INT.** Ryû Chishû, Hara Setsuko, Tsukioka Yumeji, Sugimura Haruko, Aoki Hohu **OR.** Giappone, 1949 **DUR.** 110', b/n, in lingua inglese sott. it.

Questo film di Ozu si può considerare il modello base per tutta la sua produzione del dopoguerra, il suo periodo più acclamato. Descrive con viva intensità le figure di un vecchio professore vedovo e di sua figlia: lui insiste perché lei si sposi, lei non vuole lasciare solo il padre. Splendidamente interpretato, il film è una descrizione – di grande emozione e delicatezza – dell'inevitabile mutevolezza delle cose umane: il tempo scorre e i rapporti familiari devono per forza cambiare. (Dal *pressbook* del film)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
**Mercoledì 2 marzo or. spett. da definire**

## Renoir: oltraggio e seduzione

**TIT. OR.** Renoir: Reviled and Revered **REGIA** Phil Grabsky **OR.** USA, 2016 **DUR.** 85', documentario

Renoir è uno degli artisti più intensamente dibattuti e tuttavia uno dei più influenti. Picasso collezionò molte sue opere; Matisse lo venerava, come pure Monet. Fu determinante nella nascita del movimento impressionista che poi respinse totalmente



per andare in una direzione completamente nuova – con risultati straordinari. La Collezione Barnes di Filadelfia possiede più Renoir di qualsiasi altra Galleria al mondo ed è qui che comincia la ricerca per raccontare la notevole storia di questo straordinario artista. (Da *nexodigital.it*)

**MULTISALA ROSSINI**  
**Martedì 22 e mercoledì 23 marzo or. spett. da definire. Biglietti: intero 10 euro, ridotto 8 euro, validità Fidelity Card.**

## L’Inferno

**REGIA** Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro, Adolfo Padovan **INT.** Salvatore Papa, Arturo Pirovano, G. de Liguoro, Augusto Milla, Emilise Beretta **OR.** Italia, 1911 **DUR.** 66’, b/n

Il primo marzo 1911 viene allestita al prestigioso Teatro Mercadante di Napoli la prima proiezione pubblica de *L’Inferno*, trasposizione cinematografica della prima cantica della Divina Commedia. La perizia nella costruzione formale del film e il rigore filologico nella trasposizione del poema si devono

principalmente ad uno dei tre co-realizzatori, Adolfo Padovan, esimio dantista e già collaboratore della prestigiosa casa editrice Hoepli. Il valore culturale del film è immediatamente testimoniato dall’interessamento della Società Dante Alighieri, la prestigiosa associazione istituita a difesa della lingua e della letteratura italiane, che promuoverà il film, organizzando a suo patrocinio le sontuose “prime” de *L’Inferno* nei più celebri teatri italiani. Dopo oltre cento anni questo film muto viene riproposto nella versione restaurata a cura della Cineteca di Bologna. (Giovanni Lasi in *cinetecadibologna.it*) La proiezione si svolgerà con sonorizzazione-concerto mediante la formula del sax + live electronics a cura di Marco Castelli. Quest’ultimo, artista trasversale, da anni svolge la sua attività non solo nel mondo del jazz ma anche nell’ambito del teatro, della danza e della performance contemporanea; in questo lavoro si propone in “solo” con la formula del sax e live electronics per rimusicare questo capolavoro del cinema muto italiano e rendere al presente la sua modernità. (Da *marcocastelli.org*)

**MULTISALA ROSSINI**  
**Giovedì 31 marzo or. spett. 20.30. Biglietti: intero 10 euro, ridotto 8 euro, studenti 6 euro (validità Fidelity Card), in prevendita e distribuzione da lunedì 21 marzo**

# Schermi verticali

**SCHEDE TRATTE DAL *trentofestival.it***

*Ingresso libero sino ad esaurimento posti*



## China Jam

**REGIA** Evrard Wendenbaum **OR.** Francia, 2014 **DUR.** 53’, documentario, v.o. sott. it. *Premio Mario Bello al Trento Film Festival (2015)*

Continuamente alla ricerca di nuove vette da scalare, Sean Villanueva O’Driscoll, Nicolas Favresse, Stéphane Hanssens e Evrard Wendenbaum arrivano in una sperduta valle in Cina, dove si trovano di fronte a un’incredibile parete di milleduecento metri. Nel corso della salita dovranno affrontare tempeste di neve e condizioni proibitive, senza tuttavia mai rinunciare a trovare un modo per divertirsi.

**GIORGIONE MOVIE D’ESSAI**  
**Mercoledì 16 marzo or. spett. 20.30**

## Chiedilo a Keinwunder

**REGIA** Carlo Cenini, Enrico Tavernini **OR.** Italia, 2014 **DUR.** 46’, documentario *Premio del pubblico al Trento Film Festival (2014)*

Il film racconta la vita incredibile e misteriosa di Hermann Keinwunder, un grande e dimenticato alpinista. Attraverso una ricostruzione storica in

stile documentaristico, con interviste ad alpinisti di fama specialisti, e anche grazie alla scoperta di nuovi materiali d’archivio inediti, vengono alla luce le stupefacenti imprese dello scalatore trentino, certamente uno dei perduti padri dell’alpinismo moderno. Un viaggio nell’enigma di un uomo, che offre allo spettatore uno sguardo decisamente nuovo e affascinante sulla storia alpinistica moderna.

**GIORGIONE MOVIE D’ESSAI**  
**Mercoledì 16 marzo or. spett. 20.30**

## Sufferfest 2

**REGIA** Cedar Wright **OR.** Stati Uniti, 2014, **DUR.** 26’, documentario, v.o. sott. it.

Dopo aver scalato le più alte cime della California, Alex Honnold e Cedar Wright rimontano in sella alle loro biciclette per raggiungere la regione dei Four Corners con l’obiettivo di scalare il maggior numero possibile di torri di arenaria. Meta del viaggio è la Riserva Navajo, dove i due installeranno una serie di impianti solari per fornire ai nativi un’importante fonte di energia pulita e rimarcare il legame che tiene unite l’arrampicata e la cura per la natura.

**GIORGIONE MOVIE D’ESSAI**  
**Mercoledì 23 marzo or. spett. 20.30**

## Ninì

**REGIA** Gigi Giustiniani **OR.** Italia, 2014 **DUR.** 65’, documentario *Premio Genziana d’oro del Club Alpino Italiano per il miglior film di alpinismo e Premio Città d’Imola al Trento Film Festival (2015)*

Nell’estate del 1932 Gabriele Boccalatte e Ninì Pietrasanta si incontrano sul Monte Bianco: scalano insieme, si innamorano. Da allora fino al 1936, l’anno in cui si sposano, vivono la loro grande stagione alpinistica e aprono, come compagni di cordata, alcune delle vie più difficili delle Alpi. Per tenere traccia delle loro imprese iniziano a scrivere diari e a fare fotografie. Ninì, una delle pochissime donne alpiniste di quegli anni, porta con sé in parete anche una cinepresa 16mm. Nel 1937 nasce il loro figlio Lorenzo e nel 1938 Gabriele muore, cadendo da una parete. Ninì abbandona l’alpinismo estremo per continuare la sua vita di madre. Qualche anno dopo la morte di Ninì, avvenuta nel 2000, il figlio Lorenzo ritrova in un baule le immagini girate dalla madre.

**GIORGIONE MOVIE D’ESSAI**  
**Mercoledì 23 marzo or. spett. 20.30**

## LA REGIONE TI PORTA AL CINEMA

con il biglietto a 3 euro (per tutti) nei martedì di marzo al Dante d’essai di Mestre

# Ricordando Marguerite Duras

di Gabrielle Gamberini (Alliance Française)

A vent’anni dalla scomparsa di Marguerite Duras, uno dei massimi nomi della letteratura francese contemporanea, l’Alliance Française de Venise è lieta di potere presentare alla Casa del Cinema alcuni dei film che l’hanno fatta conoscere pure nel campo cinematografico. Nata nel 1914 a Gia Djnh, vicino a Saigon, nell’allora Indocina francese dove i suoi genitori erano insegnanti e che segnerà profondamente sia il suo universo creativo, sia la sua lingua così particolare, Marguerite Duras ha non solo rinnovato il genere narrativo, ma pure le convenzioni cinematografiche e teatrali, come lo si può scoprire in pièces quali *Le square* (1955), *Des journées entières dans les arbres*, recitata nel 1965 dalla famosissima attrice Madeleine Renaud, o ancora *Savannah Bay*, prodotta nel 1982. Nell’ambito della narrativa, viene rivelata nel 1950 da un romanzo d’ispirazione autobiografica, *Un barrage contre le Pacifique*, che conoscerà due adattamenti cinematografici: il film di René Clément, intitolato *This Angry Age*, uscito nel 1958 con una sceneggiatura di Diego Fabbri, Irwin Shaw, René Clément e Ivo Perilli, interpretato da Jo Van Fleet (nel ruolo della madre, Madame Dufresne), Silvana Mangano (la figlia, Suzanne Dufresne), Anthony Perkins (il figlio, Joseph Dufresne); poi cinquant’anni dopo, Rithy Panh ne proporrà una seconda versione filmica, con una sceneggiatura scritta da lui stesso, Marguerite Duras e Michel Fessler e che vede Isabelle Huppert nel ruolo di Madame Dufresne, mentre Astrid Bergès-Frisbey interpreta la figlia Suzanne e Gaspard Ulliel il figlio Joseph. La scrittrice continuerà a pubblicare regolarmente romanzi, tra cui *Moderato cantabile* (1958), *Le ravissement de Lol V. Stein* (1964), *Le vice-consul* (1966), *La maladie de la mort* (1982), *Yann Andréa Steiner* (1992,) dedicato al suo ultimo compagno, *Écrire* (1993) e due anni dopo *C’est tout*, dal titolo emblematico, con il quale conclude la sua parabola letteraria. Nel 1950 scrive la sceneggiatura e i dialoghi del film *Hiroshima mon amour*, di Alain Resnais, che riceverà l’Oscar per la migliore sceneggiatura alla trentatreesima cerimonia degli Oscar, e ne pubblicherà la trascrizione

# Omaggio a Marguerite Duras

**SCHEDE A CURA DI Matteo Polo**

*Film in versione originale*

## L’amante

**TIT. OR.** L’amant **REGIA** Jean-Jacques Annaud **INT.** Jane March, Tony Leung Ka Fai, Frédérique Maininger, Arnaud Giovaninetti, Melvil Poupaud **OR.** Francia, 1992 **DUR.** 112’ *Nomination all’Oscar come migliore fotografia (1993)*

*L’amante*, il best seller francese di Marguerite Duras, non sembrerebbe essere il soggetto ideale per un film, soprattutto non per un film francese in lingua inglese, diretto da Jean-Jacques Annaud (*Il nome della rosa*, *L’orsa*) e girato sul posto in Vietnam con un grosso budget. *L’amante* è il libro di memorie di Miss Duras quando, quindicenne studentessa francese nella Saigon del 1929, ebbe una storia d’amore con un ricco uomo cinese più vecchio di lei di dodici anni. Il romanzo è quasi senza asperità, sia delicato che duro come dei chiodi. Non il tipo di materiale più semplice da adattare, eppure la pellicola che Mr. Annaud e il suo produttore, Claude Berri, hanno fatto è una sorta di trionfo. È dura, non commovente e assolutamente non sentimentale, prodotta con ricchezza di mezzi. Mr. Annaud dimostra una vera autorità nel trattamento di questo materiale: il film rimane all’interno dei suoi limiti prescritti ed è così ben controllato che anche le scene d’amore, pure patinate, hanno una loro sorta di innocenza. Come la protagonista, il film ha un modo di stare al di fuori di tutto: osserva, tiene conto, registra i dettagli e si riserva il giudizio. L’effetto finale è inaspettatamente triste, ma in un un modo che non ha nulla a che fare con la pietà. (Vincent Canby in *The New York Times*, 30 ottobre 1992)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Martedì 8 marzo or. spett. 17.30**

## Un barrage contre le Pacifique

**REGIA** Rithy Panh **INT.** Isabelle Huppert, Gaspard Ulliel, Astrid Bergès-Frisbey, Randal Douc, Vincent Grass **OR.** Belgio/ Cambogia/Francia, 2008 **DUR.** 115’ *In concorso al Festival Internazionale del Film di Roma (2008)*

Indocina 1931, Golfo del Siam. Una famiglia di coloni francesi lotta contro la povertà. La madre di Joseph e Suzanne si rende conto che la partenza dei suoi figli

l’anno successivo. Realizza pure film originali come *India Song* (1975), “il film delle voci e il film delle immagini”, come lo descriveva l’autrice stessa, caratterizzato appunto dalla desincronizzazione tra le parole e il lipping. Ma ne rimane indimenticabile la musica di Carlos d’Alessio che accompagna il famoso ballo di Anne-Marie Stretter (interpretata da Delphine Seyrig) con il vice-console di Lahore, una sera di ricevimento all’ambasciata francese di Calcutta. Due anni dopo Marguerite Duras realizza *Le camion*, con Gérard Depardieu e nel 1985, *Les enfants*, con Daniel Gélín. Ma è il film *L’amant* di Jean-Jacques Annaud, riduzione cinematografica del suo romanzo omonimo (Premio Goncourt nel 1984), che la rese ancora più famosa e segnò l’apice della sua vita artistica. Marguerite Duras, tuttavia, non fu solo attiva nel mondo delle lettere e dell’immagine. Fu pure una donna profondamente impegnata: divenne membro della Résistance durante la Seconda Guerra Mondiale, nella cellula diretta da Morland, ovvero François Mitterand; entrò nel ’44 nel partito comunista, da cui sarà esclusa nel 1950, per via delle sue posizioni antagoniste alla linea ufficiale e fu molto vicina a Robert Antelme, suo primo marito, autore di *L’espèce humaine*, scritto al suo ritorno dal campo di concentramento di Buchenwald. Firmò il “Manifeste des 121”, pubblicato il 6 settembre 1960 nella rivista *Vérité-Liberté* a sostegno degli indipendentisti algerini. Nato nella sfera della rue Saint-Benoît, dove Marguerite Duras viveva e riceveva i massimi intellettuali e artisti del momento, questo testo fu poi pensato e redatto da Dionys Mascolo (suo secondo marito) e dal filosofo e romanziere Maurice Blanchot. L’autrice fu pure molto attiva durante gli eventi del Maggio ’68. Nel maggio 2001 è uscito il film di Josée Doyan, *Cet amour-là*, libero adattamento del libro omonimo di Yann Andréa, che è un biopic sugli ultimi anni di vita di Marguerite Duras. Scomparsa a Parigi il 3 marzo 1996, riposa nel cimitero di Montparnasse. La sua tomba, semplicissima, reca solo le sue maiuscole M.D., la D di Donnadiieu, il suo vero cognome, e la D del suo pseudonimo, derivato dal paese nativo del suo affezionatissimo padre.

ormai adulti è inevitabile. Ingannata dall’amministrazione coloniale, la donna ha investito tutti i suoi risparmi in terreni senza valore e continuamente minacciati dal monson. Decisa a combattere la corruzione dei burocrati che l’hanno truffata, intraprende un folle progetto: costruire un argine contro il mare ricorrendo all’aiuto degli abitanti del villaggio dove vive. *Una diga sul Pacifico* prefigura *L’amante*, solo che lì il cinese ricchissimo che ama la scrittrice le dona un mondo di piacere contro l’angoscia familiare. Qui Panh lo rende anche lui parte di un esercizio di potere, la sensualità resta in superficie, l’uomo che mette a Suzanne lo smalto rosso fuoco sui piedi, e per un balenio di seno le dona un grammofo. Su quel 1931 e sul suo immaginario, Rithy Panh proietta un sentimento di contemporaneità: racchiuso in un microcosmo malato, nevrotico ma comodo per chi ne fa parte inseguendo a ogni costo una personalissima affermazione. (Cristina Piccino in *Il Manifesto*, 25 ottobre 2008)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Martedì 8 marzo or. spett. 20.30**

## Marguerite, telle qu’en elle-même

**REGIA** Dominique Auvray **OR.** Francia, 2003 **DUR.** 60’, documentario *Grand Prix al Festival Internazionale dei Programmi Audiovisivi di Biarritz (2003)*

Dominique Auvray incontrò Marguerite Duras nel 1974: fu l’inizio di una lunga collaborazione e di una incrollabile amicizia. Addetta al montaggio di molti suoi film, ci offre qui un ritratto personale della donna attraverso gli archivi di famiglia (foto e filmati) e di estratti di programmi televisivi nei quali si esprime in completa libertà, che si tratti della sua gioventù o della sua famiglia (sua madre e suo fratello, trasposti in *Un barrage contre le Pacifique*), i suoi amori e le sue amicizie (il gruppo di via Saint-Benot negli anni Cinquanta a Parigi con Robert Antelme, Dyonis Mascolo, Edgar Morrin...), le sue opere e le sue ammirazioni (Madeleine Renaud e Bulle Ogier durante le prove di *Savannah Bay* nel 1984), o ancora i suoi impegni politici. Marguerite Duras passa in un attimo dal dolore alla gioia, dal serio all’aneddotico. Attraverso le epoche della sua vita e le sue case, questo è il ritratto di una donna, madre, giornalista, militante, amica, scrittrice e cineasta. (Da *institutfrancais.com*)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Mercoledì 9 marzo or. spett. 17, con interventi di Chiara Mangiarotti e Gabrielle Gamberini**

Martedì 8 marzo

## DONNE AL CINEMA

con il biglietto donna a 3 euro nelle sale di Venezia (multisale Rossini, Giorgione, Astra) e Mestre (Dante, multisale del Gruppo IMG Candiani e Palazzo)



# Un mito chiamato Marilyn

SCHEDE A CURA DI Matteo Polo

Film in versione originale con sottotitoli italiani



A qualcuno piace caldo

## Niagara

**REGIA** Henry Hathaway **INT.** Marilyn Monroe, Joseph Cotten, Jean Peters, Casey Adams, Richard Allan **OR.** USA, 1953 **DUR.** 89'

Nel villaggio turistico sulle cascate del Niagara, dove arriva una giovane coppia in viaggio di nozze, alloggiano anche Rose, una bellissima e seducente donna, e suo marito, malato, o quasi, di mente. Rose tradisce il marito; ben presto egli se ne accorge, ed uccide l'amante proprio nel momento in cui lui e Rose avevano approntato un piano per eliminarlo. Opera che lancia definitivamente Marilyn come stella di superiore grandezza, e primo dei suoi film "maggiori", *Niagara* si rivela come un melodramma di grande efficacia e di non comune potenza espressiva. Il modo di girare di Hathaway, quel suo posare l'occhio del cinema su una natura prepotente e violenta (le cascate, ma anche la sessualità di Rose...) produce una sensazione quasi fisica, corporale: un'adesione dello spettatore ai meccanismi del dramma che si consuma sullo schermo. Chi guarda Marilyn diviene suo complice. (Stefano Bortolussi in *Cult Movie*, n. 7, dicembre 1981-gennaio 1982)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Martedì 1 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Come sposare un milionario

**TIT. OR.** How to Marry a Millionaire **REGIA** Jean Negulesco **INT.** Marilyn Monroe, Betty Grable, Lauren Bacall, David Wayne, Rory Calhoun **OR.** USA, 1953 **DUR.** 95'

*Nomination all'Oscar come migliori costumi (1954)*

Marilyn Monroe è forse l'attrice che dal Cinemascope è stata maggiormente valorizzata, il corpo che ha saputo meglio adattarsi alla nuova tecnologia. Poteva riempire da sola l'inquadratura, muoversi da un angolo all'altro dello schermo, o fondersi con il paesaggio diventandone parte integrante. Così, quando la Fox la chiama a interpretare *Come sposare un milionario*, Marilyn riesce a surclassare senza molti problemi due grandi dive come Lauren Bacall e Betty Grable. Il tema conduttore del personaggio di Pola/Marilyn – lontanissimo dalla Lorelei hawksiana - è l'ingenuità: è tutt'altro che venale, e si dedica alla caccia del miliardario solo su istigazione delle altre due amiche. Sogna di sposare "un Rock Feller, o magari un Coca Cola", e si preoccupa soprattutto di nascondere la sua miopia.

*Come sposare un milionario* è un buon film, che sfrutta con intelligenza le potenzialità del Cinemascope. Abbondano le riprese in esterni, e lo spettatore è deliziato dalle spettacolari immagini dei boschi innevati del Maine e della metropoli newyorkese, ma soprattutto dalla presenza delle tre star, che possono dividere la stessa inquadratura senza risultarne menomate. (Ciro Ascione in *Marilyn Monroe*, Gremese Editore, Roma, 1996)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Giovedì 3 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Gli uomini

### preferiscono le bionde

**TIT. OR.** Gentlemen Prefer Blondes **REGIA** Howard Hawks **INT.** Marilyn Monroe, Jane Russell, Charles Coburn, Elliott Reid, Tommy Noonan **OR.** USA, 1953 **DUR.** 91'

*Nomination al WGA Award come miglior sceneggiatura musicale (1954)*

Lorelei, che nel maschio cerca prevalentemente il denaro, e Dorothy, due cantanti/ballerine, si imbarcano per la Francia dopo che Lorelei è stata bloccata nei suoi progetti di sistemazione dal padre del suo ricchissimo fidanzato Gus. Inseguite a loro insaputa da un detective privato assoldato dal padre di Gus, le due donne a bordo conoscono un riccone stagionato che promette a Lorelei il diadema di diamanti della moglie. Ma una volta arrivati a Parigi riccone e diadema scompaiono, e le due ragazze vengono accusate del furto...

Con il fondamentale aiuto di Hawks, Marilyn affronta il musical nel periodo del suo massimo splendore. *Gentlemen Prefer Blondes* è molto più commedia satirica che musical, ma soprattutto una brillante riflessione sullo spazio del cinema: Marilyn e Jane Russell, bionda e bruna, piccola e alta, gelida e sensuale, sono in questo film due creature che prendono vita l'una dall'altra. Lo schermo è così diviso in due regioni dai confini spesso confusi, ma che creano un perfetto sistema di riferimenti visuali. La loro complementarietà (lo riconobbe lo stesso Hawks) ritaglia con precisione lo spazio della messa in scena, e crea nitide e sempre disponibili zone del desiderio. (Stefano Bortolussi in *Cult Movie*, Op. cit.)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Giovedì 10 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## La magnifica preda

**TIT. OR.** River of no Return **REGIA** Otto Preminger **INT.** Robert Mitchum, Marilyn Monroe, Rory Calhoun, Tommy Rettig, Murvyn Vye **OR.** USA, 1954 **DUR.** 91'

Girato in Canada, il film è ambientato nello stesso stato, durante il periodo della corsa all'oro (fine '800). Matt Calder, appena uscito di prigione, rintraccia il figlio di dieci anni, Mark, affidato nel frattempo alla ballerina Kay, e lo porta a vivere con sé in una casetta vicino al fiume. Poco dopo capiteranno lì sia Kay che il suo fidanzato Harry, in cerca di un modo per arrivare a Council City dove quest'ultimo ha vinto una miniera d'oro a carte. Di fronte al rifiuto di Matt di cedergli cavallo e fucile, Harry li ruba e fugge abbandonando la donna lì con padre e figlio, ma questi ultimi tre decidono di rintracciarlo a Council City sfruttando il fiume...

Realizzato in Cinemascope, la regia di Otto Preminger è molto buona, senza sbavature; ma se per Marilyn si trattò – come ammise lei stessa - del film peggiore della sua carriera, è vero il contrario, sotto l'aspetto del personaggio da lei interpretato; *La magnifica preda* è uno dei pochissimi film dove la Monroe è una donna che sa suonare, che è protettiva verso il bambino e battaglia per i suoi ideali e convinzioni, ha prese di posizione (abbandona i capelli a caschetto per una lunga chioma), anche se possiede comunque i tratti da donna sognatrice di una vita migliore e senza problemi economici: *La magnifica preda* è consigliabile anche solo per

poter ammirare una Marilyn diversa dal solito, in un contesto western e di avventura, con una interpretazione differente dalla norma. (Maria Siviero in *Cinematographie.it*, 31 gennaio 2015)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Martedì 15 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Quando la moglie è in vacanza

**TIT. OR.** The Seven Year Itch **REGIA** Billy Wilder **INT.** Marilyn Monroe, Tom Ewell, Evelyn Keyes, Sonny Tufts, Robert Strauss **OR.** USA, 1955 **DUR.** 105'

*Golden Globe come miglior attore in una commedia o musical (T. Ewell) (1956)*

Inesorabile come un orologio, Billy Wilder ripropone la Monroe in una parte di bionda svampita, permettendole tuttavia di mettere in luce una certa misura di talento comico. Nelle vesti di "The Girl" (la ragazza), l'inquilina del piano superiore, diventa l'oggetto delle fantasie sessuali di Tom Ewell (così come nella realtà lo era diventato per milioni di uomini), marito modello da ormai sette anni ma che si ritrova a passare le vacanze da solo a New York, essendo moglie e figlio partiti per la montagna. Alle prese con un personaggio femminile più fantastico che reale, proiezione dell'immaginario del protagonista Sherman, Marilyn seppe compiere un piccolo miracolo, aggiungendo dosi minime di individualità per dare vita alla "Ragazza", di cui pure tutto l'impianto recitativo è una velata, ma non troppo, allusione a Marilyn stessa: la sua presenza insomma trasforma il film. (Joan Mellen in *Marilyn Monroe*, Libri Edizioni, Milano, 1975)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Giovedì 17 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Fermata d'autobus

**TIT. OR.** Bus Stop **REGIA** Joshua Logan **INT.** Marilyn Monroe, Don Murray, Arthur O'Connell, Betty Field, Eileen Heckart **OR.** USA, 1956 **DUR.** 96'

*Nomination all'Oscar come miglior attore non protagonista (D. Murray) (1957)*

Bo Decker, un aitante cow-boy appena ventenne che conduce una vita tranquilla e felice, sembra indispettito quando il suo amico e mentore Virgil Blessing gli propone di trovarsi una ragazza in città. I due partono alla volta di Phoenix, dove Bo incontra e si innamora di una cantante, Chérie, sulla quale la timidezza e i modi cortesi del giovanotto hanno subito presa. Invano Virgil cerca di dissuaderlo, trovando appoggio nella stessa Chérie, che respinge la proposta di matrimonio di Bo. Quest'ultimo, però, non sembra voler darsi per vinto. Dal dramma omonimo di William Inge.

Non sarebbe che una commedia piacevole se non ci fosse Marilyn Monroe. Questo non toglie alcun merito a Logan; anzi al contrario: mai la signora Miller era stata utilizzata in modo così intelligente, mai la sue possibilità comiche e drammatiche erano state spinte fino a questo punto di parossismo. Interpreta l'intero ruolo in una sorta di nevrosi febbrile, come un uccello in trappola, che sbatte le ali, sbattendo senza fine contro le pareti di un teatro inseguita da un cacciatore. Venti volte sembra in procinto di una crisi di nervi, lo sguardo perso, le labbra tremolanti, la voce flebile, il corpo scosso da piccoli spasmi di terrore, esalando in continuazione un pianto che oscilla tra il rantolo amoroso e la supplica. Il personaggio è stato "disegnato" dalla mano di un maestro: lo tiene smorto, traslucido, l'occhio ingrandito, burlesco: un piccolo clown pietoso che fa una paro-

dia di Marilyn Monroe e che dà per un istante al film una dimensione tragica. Si ride, ma spesso siamo ai confini con l'atroce. (Jacques Doniol-Valcroze in *Cahiers du Cinéma*, n. 64, novembre 1956)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Martedì 22 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## A qualcuno piace caldo

**TIT. OR.** Some Like It Hot **REGIA** Billy Wilder **INT.** Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon, George Raft, Pat O' Brien **OR.** USA, 1959 **DUR.** 105', b/n

*Oscar come migliori costumi in bianco e nero (1960)*

Nell'America dei *Roaring Twenties*, i Ruggenti Anni Venti, Jerry e Joe sono due scalcinati orchestrali di jazz che si ritrovano ad essere testimoni del famoso massacro fra gangster di San Valentino e, inseguiti, non trovano niente di meglio che arruolarsi, fingendosi donne, in un'orchestra solo al femminile dove spicca la bionda, bellissima e infelice cantante Sugar...

Billy Wilder continua in questo film il suo discorso sulla bellezza e sull'amore mediati attraverso il simulacro ed il processo di corrosione dello stesso a contatto con elementi prevaricatori di vario genere; cosicché, mentre Marilyn in *The Seven Year Itch* incarnava il simulacro televisivo della donna-merce-gran madre, in *Some Like It Hot* il media di referenza è proprio il cinema: e Sugar, come unica personalità non del tutto fittizia e/o soggetta ad estranianti travestimenti, può, in questo caso, rappresentare anche globalmente il meccanismo della cosa in sé, e non solo uno dei suoi aspetti indubbiamente più attraenti. È proprio questa Sugar la migliore Marilyn da ricordare, con il suo cocktail di normalità e devianza, con le sue paure e il suo giustificato orgoglio. (Domenico Cammarota in *Il cinema di Marilyn Monroe*, Fanucci Editore, Roma, 1988)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Giovedì 24 marzo or. spett. 17.30/20.30**

## Facciamo l'amore

**TIT. OR.** Let's Make Love **REGIA** George Cukor **INT.** Marilyn Monroe, Yves Montand, Tony Randall, Frankie Vaughan, Wilfrid Hyde-White **OR.** USA, 1960 **DUR.** 120'

*Nomination all'Oscar come miglior colonna sonora (1961)*

A New York un miliardario d'origine francese si innamora di una ballerina del Greenwich Village. Ma, per essere certo di essere amato per se stesso e non per i soldi, si fa passare per un attore in bolletta e conduce per un certo periodo la "vita d'artista" accanto alla ragazza. È più una commedia con canzoni che un *musical*, comunque il mondo dello spettacolo, visto dietro le quinte (scene, riflettori, costumi, prove, illusioni, ecc.) vien fuori bene nei suoi elementi più tipici. La Monroe qui non è più l'aggressivo sex-symbol degli anni Cinquanta. Più dimessa che nei film precedenti, sembra anche più opaca, più stanca, una donna che sotto l'immagine da lei stessa costruita si sente sprovveduta ed inerme. Ciò non toglie che sia straordinaria la sua prima apparizione, sul piccolo palcoscenico "off" dove il riflettore la ritaglia, in maglione e calzamaglia nera, alle prese con una canzone di Cole Porter. (Ermanno Comuzio in *George Cukor*, La Nuova Italia, Imola, 1977)

**LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI**  
**Giovedì 31 marzo or. spett. 17.30/20.30**





### Multisala Rossini

### Il cinema ritrovato. Al cinema

**Mercoledì 9 marzo**  
Orari da definire  
**Rocco e i suoi fratelli**  
(1960) di Luchino Visconti  
Edizione restaurata.

### La grande arte al cinema

**Martedì 22 e mercoledì 23 marzo**  
Orari da definire  
**Renoir: oltraggio e seduzione**  
(Renoir: Reviled and Revered, 2016)  
di Phil Grabsky

*Biglietti: intero € 10, ridotto € 8, (riduzione estesa alle Fidelity Card).*

### Incroci di civiltà

**Giovedì 31 marzo**  
ore 20.30  
**L'Inferno di Dante**  
**Un progetto di Marco Castelli per Sax & Live Electronics**  
Proiezione del film **L'inferno** (1911) di Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro e Adolfo Padovan, edizione restaurata dalla Cineteca di Bologna (per gentile concessione). Rimusicazione in concerto dal vivo per Sax & Live Electronics di Marco Castelli. Debutto italiano dopo la prima a New York il 12 gennaio 2016.

*Biglietti: intero € 10, ridotto € 8, studenti € 6 (validità Fidelity Card), in prevendita e distribuzione da lunedì 21 marzo.*

### Giorgione Movie d'essai

### I mercoledì del cinema d'autore

**Mercoledì 2 marzo**  
Orari da definire  
**La isla mínima** (2014) di Alberto Rodríguez

**Mercoledì 9 marzo**  
Orari da definire  
**Francofonia**  
(Francofonia, le Louvre sous l'occupation, 2015)  
di Aleksandr Sokurov

**Mercoledì 16 marzo**  
Orari da definire  
**Le ricette della signora Toku**  
(An, 2015) di Naomi Kawase

**Mercoledì 23 marzo**  
Orari da definire  
**Ti guardo - Desde allà**  
(Desde allà, 2015) di Lorenzo Vigas

### Schermi verticali

**Mercoledì 16 marzo**  
Ore 20.30  
**China Jam** (2014) di Evrard Wendenbaum, Premio “Mario Bello” al Trento Film Festival 2015, v.o. sott. it.;  
**Chiedilo a Keinwunder** (2014) di Carlo Cenini ed Enrico Tavernini, Premio del pubblico al Trento Film Festival 2014

**Mercoledì 23 marzo**  
Ore 20.30  
**Sufferfest 2** (2014) di Cedar Wright v.o. sott. it.;  
**Nini** (2014) di Gigi Giustiniani, Premio Genziana d'oro del Club Alpino Italiano per il miglior film di alpinismo e Premio “Città d'Imola” al Trento Film Festival 2015

*Ingresso libero sino ad esaurimento posti.*

### Cinema Dante d'essai

### Ozu Yasujirō. I capolavori restaurati

**Mercoledì 2 marzo**  
Orari da definire  
**Tarda primavera**  
(Banshun, 1949) di Yasujirō Ozu, versione restaurata, in lingua inglese con sottotitoli italiani.

### I lunedì del grande cinema

**Lunedì 7 marzo**  
Ore 16/18.40/21.20  
**Il ponte delle spie**  
(Bridge of Spies, 2015) di Steven Spielberg

**Lunedì 14 marzo**  
Ore 17/19.20/21.40  
**Carol**  
(2015) di Todd Haynes

**Lunedì 21 marzo**  
Ore 18/21  
**Revenant - Redivivo**  
(The Revenant, 2015)  
di Alejandro González Iñárritu

*Biglietto unico € 5.*

### Il cinema ritrovato. Al cinema

**Mercoledì 16 marzo**  
Orari da definire  
**Rocco e i suoi fratelli**  
(1960) di Luchino Visconti  
Edizione restaurata.

### I mercoledì del cinema d'autore

**Mercoledì 9 marzo**  
Ore 17.30/19.30/21.30  
**Bella e perduta**  
(2015) di Pietro Marcello

**Mercoledì 23 marzo**  
Ore 17.30/19.30/21.30  
**Francofonia**  
(Francofonia, le Louvre sous l'occupation, 2015)  
di Aleksandr Sokurov

**Mercoledì 30 marzo**  
Ore 17/19.15/21.30  
**Le ricette della signora Toku**  
(An, 2015) di Naomi Kawase

## La Casa del Cinema Videoteca Pasinetti

**Martedì 1 marzo**  
■ **UN MITO CHIAMATO MARILYN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Niagara** (1953) di Henry Hathaway, v.o. sott. it.

**Mercoledì 2 marzo**  
● **INCONTRI CON GLI AUTORI**  
Ore 17: Presentazione del film documentario **Revelstoke, un bacio nel vento** (2015) di Nicola Moruzzi, presente in sala il regista

**Giovedì 3 marzo**  
■ **UN MITO CHIAMATO MARILYN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Come sposare un milionario** (How to Marry a Millionaire, 1953) di Jean Negulesco, v.o. sott. it.

**Venerdì 4 marzo**  
■ **NEL PAESE DEI FRATELLI COEN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Blood Simple – Sangue facile** (Blood Simple, 1984) di Joel Coen, v.o. sott. it.

**Lunedì 7 marzo**  
■ **NEL PAESE DEI FRATELLI COEN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Crocevia della morte** (Miller’s Crossing, 1990) di Joel Coen, v.o. sott. it.

**Martedì 8 marzo**  
■ **OMAGGIO A MARGUERITE DURAS**  
Ore 17.30: **L'amante** (L'amant, 1992) di Jean-Jacques Annaud, v.o.; ore 20.30: **Un barrage contre le Pacifique** (2008) di Rithy Panh, v.o.

**Mercoledì 9 marzo**  
● **INCONTRI – OMAGGIO A MARGUERITE DURAS**  
Ore 17: presentazione del film documentario **Marguerite, telle qu'en elle-même** (2003) di Dominique Avray, v.o., con interventi di Chiara Mangiarotti e Gabrielle Gamberini

**Giovedì 10 marzo**  
■ **UN MITO CHIAMATO MARILYN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Gli uomini preferiscono le bionde** (Gentlemen Prefer Blondes, 1953) di Howard Hawks, v.o. sott. it.

**Venerdì 11 marzo**  
■ **NEL PAESE DEI FRATELLI COEN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Fargo** (1996) di Joel e Ethan Coen, v.o. sott. it.

**Lunedì 14 marzo**  
■ **NEL PAESE DEI FRATELLI COEN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Il grande Lebowski** (The Big Lebowski, 1997) di Joel Coen, v.o. sott. it.

**Martedì 15 marzo**  
■ **UN MITO CHIAMATO MARILYN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **La magnifica preda** (River of no Return, 1954) di Otto Preminger, v.o. sott. it.

**Mercoledì 16 marzo**  
● **INCONTRI CON GLI AUTORI**  
Ore 17: **Mestre Film Fest**, presentazione dei film premiati alla 18° edizione: **Scrabble** di Christian Sulser (Svizzera), **Apartmenti melurekan** di Tofigh Amani (Iran), **Due piedi sinistri** di Isabella Salvetti (Italia), **147,2 Km** di Ooi Boon Theng (Malaysia), **Les passagers de l'Indigo** di Pierre Roques (Francia), **The Fish and I** di Babak Habibifar (Iran), con interventi di Elisabetta Da Lio e Marco Duse

**Giovedì 17 marzo**  
■ **UN MITO CHIAMATO MARILYN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Quando la moglie è in vacanza** (The Seven Year Itch, 1955) di Billy Wilder, v.o. sott. it.

**Venerdì 18 marzo**  
■ **NEL PAESE DEI FRATELLI COEN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **L'uomo che non c'era** (The Man Who Wasn't There, 2001) di Joel Coen, v.o. sott. it.

**Lunedì 21 marzo**  
■ **NEL PAESE DEI FRATELLI COEN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Non è un paese per vecchi** (No Country for Old Men, 2007) di Joel e Ethan Coen, v.o. sott. it

**Martedì 22 marzo**  
■ **UN MITO CHIAMATO MARILYN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Fermata d'autobus** (Bus Stop, 1956) di Joshua Logan, v.o. sott. it.

**Mercoledì 23 marzo**  
● **INCONTRI CON GLI AUTORI**  
Ore 17: **Omaggio a Virgilio Boccardi**, presentazione dei documentari donati alla Videoteca Pasinetti (prima parte: **Goldoni a Venezia, Il cimitero dei dinosauri, Aran Island – Trent’anni dopo Robert Flaherty**), presente in sala l'autore

**Giovedì 24 marzo**  
■ **UN MITO CHIAMATO MARILYN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **A qualcuno piace caldo** (Some Like It Hot, 1959) di Billy Wilder, v.o. sott. it.

**Venerdì 25 marzo**  
■ **NEL PAESE DEI FRATELLI COEN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **A Serious Man** (2009) di Joel e Ethan Coen, v.o. sott. it

**Martedì 29 marzo**  
■ **NEL PAESE DEI FRATELLI COEN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **A proposito di Davis** (Inside Llewyn Davis, 2012) di Joel e Ethan Coen, v.o. sott. it

**Mercoledì 30 marzo**  
● **INCONTRI CON GLI AUTORI**  
Ore 17: **Omaggio a Virgilio Boccardi**, presentazione dei documentari donati alla Videoteca Pasinetti (seconda parte: **La Venezia di Casanova, La pesca nelle valli, L'Austria a Venezia, I gondolieri di Venezia**), presente in sala l'autore

**Giovedì 31 marzo**  
■ **UN MITO CHIAMATO MARILYN**  
Ore 17.30 e ore 20.30: **Facciamo l'amore** (Let's Make Love, 1960) di George Cukor, v.o. sott. it.

## Centro Culturale Candiani Videoteca di Mestre

**Martedì 1 marzo**  
■ **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**  
Ore 16.30 e ore 21: **Mia madre** (2015) di Nanni Moretti

**Mercoledì 2 marzo**  
● **CINEMA SENZA DIRITTI. RASSEGNA DI CINEMA PALESTINESE**  
Ore 17 e ore 20.30: **Women in Struggle** (2004) di Buthina Canaan Khoury, v.o. sott. it.

**Giovedì 3 marzo**  
■ **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**  
Ore 21: **Sopravvissuto – The Martian** (The Martian, 2015) di Ridley Scott

**Sabato 5 marzo**  
● **MARZO DONNA. DONNE E GRANDE SCHERMO. LE DONNE DI SILVIO SOLDINI**  
Ore 17.30: **Pane e tulipani** (2000) di Silvio Soldini, presenta la curatrice Blanca Estela Rodríguez, saluti di Gabriella Camozzi responsabile del Centro Donna

**Martedì 8 marzo**  
■ **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**  
Ore 21: **Amy – The Girl Behind the Name** (2015) di Asif Kapadia

**Giovedì 10 marzo**  
● **CINEMA SENZA DIRITTI. RASSEGNA DI CINEMA PALESTINESE**  
Ore 17 e ore 20.30: **Melograni e mirra** (Al-mor wa al rumman, 2008) di Najwa Najjar, v.o. sott. it.

**Sabato 12 marzo**  
● **MARZO DONNA. DONNE E GRANDE SCHERMO. LE DONNE DI SILVIO SOLDINI**  
Ore 17.30: **Agata e la tempesta** (2004) di Silvio Soldini

**Martedì 15 marzo**  
■ **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**  
Ore 16.30 e ore 21: **Leviathan** (2015) di Andrei Zvyagintsev

**Sabato 19 marzo**  
● **MARZO DONNA. DONNE E GRANDE SCHERMO. LE DONNE DI SILVIO SOLDINI**  
Ore 17.30: **Giorni e nuvole** (2007) di Silvio Soldini

**Martedì 22 marzo**  
■ **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**  
Ore 20.30: **Interstellar** (2014) di Christopher Nolan

**Giovedì 24 marzo**  
● **CINEMA SENZA DIRITTI. RASSEGNA DI CINEMA PALESTINESE**  
Ore 17 e ore 20.30: **La memoria fertile** (Al dhakira al khasba, 1980) di Michel Khleifi, v.o. sott. it.

**Martedì 29 marzo**  
■ **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**  
Ore 16.30 e ore 21: **Per amor vostro** (2015) di Giuseppe M. Gaudino

**Giovedì 31 marzo**  
● **CINEMA SENZA DIRITTI. RASSEGNA DI CINEMA PALESTINESE**  
Ore 17 e ore 20.30: **Infiltrators** (Mutasallilun, 2012) di Khaled Jarrar, v.o. sott. it.

### Informazioni

**Multisala Rossini**  
Venezia, San Marco 3997/a, tel. 041.2417274  
Posti: 300 (sala 1), 110 (sale 2 e 3)  
Biglietti: intero 7,50 euro, ridotto 7 euro, biglietto family e studenti 6 euro  
Biglietti proiezioni 3D: intero 10 euro, ridotto 9,50 euro, biglietto family e studenti 9 euro  
La sala 3 è aderente alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai)

**Giorgione Movie d'essai**  
Venezia, Cannaregio 4612, tel. 041.5226298  
Posti: 213 (sala A), 74 (sala B)  
Biglietti: intero 7,50 euro, ridotto 7 euro, biglietto family e studenti 6 euro  
Sale aderenti al Circuito Media – Europa Cinémas (programma dell'Unione Europea) e alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai)

**Multisala Astra**  
Venezia – Lido, via Corfù 9, tel. 041.5265736  
Posti: 225 (sala 1), 136 (sala 2)  
Biglietti: intero 7,50 euro, ridotto 7 euro, biglietto family e studenti 6 euro  
La sala 2 è aderente alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai)

**Cinema Dante d'essai**  
Mestre, via Semaglia 12, tel. 041.5381655  
Posti: 196. Riposo settimanale: lunedì (non festivi)  
Biglietti: intero 8 euro, ridotto 7 euro, anziani over 60, studenti under 26 e Soci DLF 6 euro, carta lo studio (da lunedì a mercoledì) 4,50 euro  
La sala è aderente al Circuito Media – Europa Cinémas (programma dell'Unione Europea) e alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai).

**La Casa del Cinema – Videoteca Pasinetti**  
Venezia, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990, tel. 041.5241320  
Posti: 50. Riposo settimanale: sabato e domenica  
■ Rassegne: ingresso riservato soci CinemaPiù, prenotazione consigliata  
● Incontri con gli autori ed eventi speciali: ingresso libero, prenotazione consigliata  
La sala è aderente all'AVI (Associazione Videoteche-Mediateche Italiane)

**Videoteca di Mestre – Centro Culturale Candiani**  
Mestre, Piazzale Candiani 7, tel. 041.2386126  
Posti: 139 (sala conferenza), 50 (sala seminariale)  
■ Rassegne: ingresso riservato soci CinemaPiù e Candiani Card  
● Incontri con gli autori ed eventi speciali: ingresso libero  
La sala è aderente all'AVI (Associazione Videoteche-Mediateche Italiane)

**CinemaPiù**  
Carta servizi del Circuito Cinema Comunale  
Tessere: ordinaria 35 euro, studenti 25 euro (validità 30 giugno 2016).

**Fidelity Card**  
Abbonamenti per 10 film a scelta 60 euro. Validi, tutti i giorni (festivi compresi), per due persone per un anno dalla data di emissione, nelle sale del Circuito Cinema Comunale (ad esclusione del Dante, delle proiezioni in 3D, degli eventi digitali e delle rassegne).

**CinemaScuola**  
proiezioni per le scuole, su richiesta degli insegnanti  
biglietto unico: 4 euro. Informazioni e prenotazioni: Paolo Dalla Mora tel. 041.5241320 – paolo.dallamora@comune.venezia.it

**Riduzioni ammesse**  
Soci Cinemapiù, studenti (under 25), giovani (under 18), anziani (over 70), Candiani Card, Agis, Soci Coop, Amici dei Musei, Amici della Querini Stampalia, Amici della Collezione Peggy Guggenheim, Soci Ateneo Veneto, Cral - Comune di Venezia, La Biennale di Venezia, Membership Card Palazzo Grassi & Punta della Dogana, Fidelity Card Teatro Goldoni, MuVe Friend Card, Associati Conartigianato, International Membership Card Venessia.com, Slow Food, Università della Terza Età del centro storico di Venezia, Invalidi 100% di legge, Amici del Foscarini - Associazione ONLUS, previa esibizione di documento giustificativo.

**Modalità di accesso alle sale**  
Proiezioni ad orari fissi.  
A spettacolo iniziato non è consentito l'accesso in sala.

**Prime visioni**  
In date da definire, secondo uscite nazionali e disponibilità di distribuzione. Programmi settimanalmente aggiornati al sito: [www.comune.venezia.it/cinema](http://www.comune.venezia.it/cinema)  
Per i soci Cinemapiù invio per posta elettronica ogni settimana delle *News* e dei mensili *Circuito Cinema* e *New(S) Candiani*.

**Collaborazioni**  
Le iniziative sono realizzate in collaborazione con **Associazione DLF (Cinema Dante d'essai)** e **Centro Culturale Candiani**:  
- **La grande arte al cinema** è realizzata in collaborazione con Nexo Digital;  
- **Il cinema ritrovato. Al cinema - Classici restaurati** è realizzata in collaborazione con la Cineteca di Bologna;  
- **Schermi verticali** è a cura del Club Alpino Italiano (CAI) Sezione di Venezia in collaborazione con il Trento Film Festival, la Cineteca Centrale CAI di Milano e il Circuito Cinema Comunale;  
- **Incroci di civiltà** è realizzata in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia;  
- **Omaggio a Marguerite Duras** è in collaborazione con Alliance Française di Venezia;  
- **Cinema senza diritti. Rassegna di cinema palestinese** è realizzata in collaborazione con l'associazione "Cultura è libertà, una campagna per la Palestina" e il Circuito Cinema Comunale;  
- **Marzo donna. Donne e grande schermo. Le donne di Silvio Soldini** è realizzata in collaborazione con il Centro Donna - Servizio Cittadinanza delle donne e culture delle differenze.

**Comune di Venezia - Assessorato alle Attività Culturali**  
**Circuito Cinema Comunale**  
Direttore Roberto Ellero  
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991 – 30135 Venezia  
tel. 041.5241320 – fax 041.5241342  
circuitocinema@comune.venezia.it - [www.comune.venezia.it/cinema](http://www.comune.venezia.it/cinema)